ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 54
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-963

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
4-5 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

IL "PIONEER IV,, PROSEGUE LA SUA CORSA NELLO SPAZIO

Questa sera alle 23 il «passaggio» vicino alla Luna

Ore 13: percorsi 300 mila chilometri

✱ Secondo gli ultimi calcoli la distanza dalla Luna sarà di 60 mila km. ✱ A Cape Canaveral si ha fiducia che la sonda entri in orbita attorno al Sole ✱ Il satellite ha ridotto la sua corsa a 8.800 km. orari ma la velocità è sufficiente per raggiungere l'obiettivo

(Nostro servizio particolare)

Cape Canaveral, mercoledì sera.

Il «Pioneer IV» prosegue la sua corsa nello spazio, per un breve «passaggio» vicino alla Luna. A Cape Canaveral si esprime la fiducia che raggiunga poi il «Lunik» sovietico in orbita attorno al Sole.

La «National Space and Aeronautics Administration» comunica che alle tredici (ora italiana) di oggi la capsula dorata si dovrebbe trovare a 188.931 miglia (circa 302.000 chilometri) dalla Terra. Si prevede che raggiungerà la zona lunare alle 23,24 italiane, passando a circa sessantamila chilometri dal satellite naturale della Terra. La distanza fra il «pioniere» e la Terra sarà in quel momento di circa 360.000 chilometri. Di fatto, però, il veicolo spaziale avrà percorso circa quattrocentomila chilometri, dato che non segue una retta, ma una traiettoria curva.

Già in questo momento la capsula scagliata da Capo Canaveral è l'oggetto costruito dall'uomo che si sia allontanato di più dalla terra dopo il «Lunik» sovietico. Gli esperti della Nasa affermano che il veicolo (del peso di 13,4 libbre, pari a circa 6000 grammi) ha una velocità sufficiente all'entrata in orbita attorno al Sole. Solo la collisione con un meteorite potrebbe ormai interrompere la sua corsa.

In precedenza si era annunciato che il «Pioneer IV» sarebbe passato a 56.000 chilometri dalla Luna, verso le ore venti. I successivi calcoli permettevano di accertare che nei computi originali vi era un lieve errore di previsione. Si sottolinea comunque che la modifica dei dati è dovuta appunto a una revisione dei calcoli preliminari, non già a un difetto sopravvenuto nel razzo vettore «Juno» durante il lancio.

Secondo le ultime informazioni il satellite viaggia ad una velocità oraria di 8828 chilometri. Ora sta rallentando, ma questo rallentamento era previsto. Alle diciotto di oggi la velocità dovrebbe aggirarsi sui 7580 chilometri all'ora: sufficiente, come si è detto, per la continuazione della corsa verso il Sole.

Dalle diciotto di ieri è in funzione sul «Pioneer IV» un dispositivo che impedisce alla capsula di ruotare su se stessa al vorticoso ritmo iniziale, di settecento giri ogni minuto.

Ha fatto presa sull'opinione pubblica il fatto che la capsula sia rivestita d'oro (come del resto si è già fatto per altri veicoli spaziali). Ora gli esperti di Cape Canaveral informano che la doratura è avvenuta mediante applicazione di un sottile strato di oro liquido, e questo perché l'oro è il miglior conduttore e permette quindi la più sicura e intensa ricezione dei segnali radio, trasmessi dal «Pioniere», da parte delle stazioni di ascolto sulla Terra. Sottolineano gli esperti che non è il caso di pensare al veicolo come a un oggetto di favoloso valore; l'oro è l'elemento meno costoso della capsula, non ammonta a più di due once e vale poco più di cinquanta dollari ([illegible] lire).

Si teme a Cape Canaveral e a Washington che non entri in funzione la fotocellula installata sul minuscolo cono astrale, e destinata ad annunciare a terra l'arrivo del «Pioneer» nelle vicinanze della Luna. Sono strumenti oltremodo sensibili, ma erano calcolati per un passaggio a 32.000 chilometri dal satellite naturale. Probabilmente l'intensità della luce lunare alla distanza di sessantamila chilometri non sarà sufficiente ad azionare il dispositivo.

Oltre alle fotocellule, il suo cono contiene diversi altri dispositivi, tutti di minuscole proporzioni; la tecnica dei transistors, dei circuiti fotoincisi e di altre mirabili innovazioni degli ultimi tempi ha permesso la massima riduzione degli strumenti. Vi è un apparecchio grande quanto un quarto di sigaretta, e che è destinato ad accertare se lo spazio interplanetario contenga qualche misterioso ostacolo alla trasmissione dei segnali radio. L'evanescenza dei segnali del «Pioneer III», che viaggiò per 106 mila chilometri nello spazio prima di ricadere sulla Terra, ha suggerito questa teoria.

Il «Pioneer IV» reca anche diversi «occhi» con cui scrutare nello spazio. Due di essi sono tubi Geiger; analoghi strumenti servirono, sui precedenti veicoli spaziali, a scoprire la «fascia radioattiva» gemella che circonda la Terra. In questo caso uno dei tubi è racchiuso in un involucro di piombo, per la determinazione dei limiti dell'ammontare di radiazione alle varie distanze dalla Terra. Il dott. James Van Allen, incaricato di sovraintendere all'esperimento (a lui sono intitolate le fasce radioattive, per la parte avuta nella loro scoperta e nei successivi studi di interpretazione), confida di poter stabilire se la intensità delle radiazioni sia cambiata dal dicembre, quando fu lanciato il «Pioneer III». Secondo alcuni scienziati, i mutamenti del Sole possono moltiplicare fino a mille volte, per periodi limitati, la intensità delle radiazioni.

Il dottor William Pickering, direttore del laboratorio di propulsione a reazione in California, ha annunciato che la «sonda lunare» è stata seguita nello spazio dall'ultimo stadio del razzo vettore, un ordigno lungo circa un metro e venti e del diametro di quindici centimetri. Il razzo deve essere a breve distanza dal «cono», ma non può essere individuato.

Un certo disappunto ha destato la constatazione che, oltre a non poter segnalare con le fotocellule il passaggio in vicinanza della Luna, il «Pioneer IV» non potrà nemmeno misurare, per lo stesso motivo, l'intensità della fascia radioattiva lunare. Comunque il successo del lancio fa abbondantemente contrappeso a questi inconvenienti. Quello che il presidente Eisenhower ha definito «notevole passo innanzi nell'esplorazione scientifica dello spazio» ha avuto ripercussioni anche a Wall Street, dove i titoli delle compagnie elettroniche e di carburanti per missili hanno registrato considerevoli aumenti.

Se entrerà in orbita attorno al Sole, il «Pioneer IV» sarà il sesto satellite americano ora nello spazio. Gli altri sono due «Vanguard», due «Explorer» e un «Discoverer», sempreché il «Discoverer» lanciato dalla base di Vandenberg sabato scorso sia in orbita polare. Una delle «Tracking stations», quella di Ithaca presso New York, ha raccolto deboli segnali che sembrano provenire dal satellite; i segnali sono ora all'esame dei tecnici. Quanto ai sovietici, hanno attualmente nello spazio due satelliti: lo «Sputnik II» che gira attorno alla Terra, e il «Mechta» attorno al Sole.

A Washington il maggior generale John B. Medaris, capo dei servizi missilistici dell'Esercito, ha dichiarato che il successo del lancio del «Pioneer IV» fornirà ulteriori dati per lo studio del viaggio umano nello spazio.

Daniele Garwood

Sarà forse annunciata la pace separata tra Mosca e Pankow

Un discorso di Kruscev oggi a Lipsia sul problema tedesco e sulla crisi per Berlino

Il premier russo (partito stamane in aereo da Mosca) visiterà la Fiera internazionale e nel pomeriggio interverrà ad un grande comizio - Cinquantamila operai incolonnati dalle autorità comuniste della "repubblica democratica,, - Prima di rientrare in patria è probabile che Kruscev si rechi a Berlino Est

(Nostro servizio particolare)

Lipsia, mercoledì sera.

Stamane il primo ministro dell'Urss, Nikita Kruscev partito in aereo da Mosca è giunto a Lipsia per una permanenza di quattro giorni nel corso dei quali si recherà probabilmente anche a Berlino Est.

La città è tutta imbandierata e striscioni recanti i consueti slogans comunisti si stendono da un lato all'altro delle vie che l'automobile di Kruscev percorrerà dall'aeroporto militare sovietico di Cottburg fino alla città. Per la prima volta nella storia dei viaggi di un premier sovietico la polizia di sicurezza ha consentito che il tragitto del corteo di automobili fosse conosciuto in anticipo. E' evidente che hanno ragione gli osservatori che attribuiscono questa «lesione di una prassi costante» al desiderio di far sì che una grande folla si assiepi lungo il percorso per rendere a Kruscev gli onori che si devono a chi — almeno secondo più d'un indizio — non viene soltanto a visitare la grande Fiera internazionale di Lipsia, ma anche e soprattutto a gettare le basi del trattato di pace separato tra Unione Sovietica e Germania Orientale.

Sabato scorso un portavoce dell'Ambasciata sovietica presso il governo di Pankow aveva dichiarato, proprio qui a Lipsia, che il numero uno dell'Urss avrebbe probabilmente negoziato, ma non sottoscritto ancora, un trattato di questo genere durante il suo soggiorno tedesco. Successivamente lo stesso ambasciatore russo Pervukhin ha fatto sapere di aver avuto colloqui con i leaders della Germania comunista sulle proposte sovietiche per un trattato di pace con la Germania e sui problemi relativi al proposto passaggio dei poteri a Berlino-Est dalle autorità russe a quelle tedesco orientali.

Ieri uno dei vice premier di Pankow ha detto ad una conferenza-stampa che la soluzione ideale del problema tedesco rimane quella di una confederazione tra i due Stati con la conseguente stipulazione di un trattato «generale» di pace. Il vice premier, Heinrich Rau, ha aggiunto che a ciò si potrà arrivare solo se innanzitutto la Germania Orientale avrà per conto proprio firmato un trattato di pace con l'Urss.

E' in seguito a questi elementi che trova fondamento la voce secondo cui il vero scopo del viaggio di Kruscev è quello di discutere il trattato di pace con lo Stato satellite.

Nikita Kruscev compirà una prima visita alla Fiera, dove industrie di 40 Paesi espongono i loro prodotti, oggi stesso. Alle quindici (ora locale) egli pronuncerà un discorso nella Wilhelm-Leuschner Platz, una delle principali della città. Secondo fonti ufficiose tedesche il premier sovietico approfitterà dell'occasione per rendere di pubblica ragione le proposte russe per la definizione della crisi di Berlino e altri problemi della guerra fredda.

Le autorità comuniste hanno fatto tutto il possibile per far sì che il grande comizio diventi una manifestazione di entusiasmo popolare. Il leader comunista tedesco Ulbricht sarà sul palco con Kruscev e il discorso del premier russo sarà diffuso sulle reti radio e televisiva della Germania orientale. Gli operai delle fabbriche lasceranno il lavoro e incolonnati si porteranno nella piazza dove già si calcola che saranno presenti almeno 50.000 persone.

Domani e venerdì Kruscev visiterà ancora la Fiera e venerdì pomeriggio ispezionerà una fabbrica statale di macchine utensili, mentre sabato presiederà una «conferenza dei lavoratori di tutta la Germania».

Nonostante manchi qualsiasi conferma ufficiale o ufficiosa si dà per certo che Kruscev andrà anche a Berlino Est prima di rientrare, domenica, a Mosca.

Negli ambienti del partito comunista si dice che un altro degli scopi del viaggio di Kruscev è quello di ottenere il riconoscimento della Germania orientale da parte delle varie nazioni. Ciò implica per conseguenza che il leader sovietico non è affatto disposto a cedere minimamente sul problema del trattato di pace. Firmandone uno separato con Pankow, egli intende dimostrare che l'unica soluzione del problema è quella che egli stesso propone: trattato di pace con le «due» Germanie e federazione di esse tra loro lasciando fuori Berlino «città libera».

Otto Larus

L'annuncio di Radio Mosca

Lo schema di un trattato proposto da Gromiko a Lloyd

MOSCA, mercoledì sera.

La radio di Mosca ha reso noto ieri sera che il ministro degli Esteri sovietico Gromyko ha consegnato al collega britannico Selwyn Lloyd un progetto di trattato di non aggressione fra Urss e Inghilterra.

Il progetto esordisce dicendo che «i due Paesi desiderano confermare il loro desiderio di vivere in pace l'uno con l'altro e con tutti gli Stati e di essere guidati nei rapporti internazionali dagli scopi e dai principi della Carta dell'Onu». Il documento elenca sei punti:

1) Le parti contraenti dichiarano solennemente che si asterranno reciprocamente da attacchi e non ricorreranno né all'uso né alla minaccia della forza.

2) Si impegnano a non permettere lo stanziamento di basi militari straniere sui loro territori.

3) Tutti i contrasti che potranno sorgere fra le parti contraenti verranno risolti attraverso negoziati.

4) Qualora uno Stato dovesse ricorrere alla minaccia o all'uso della forza contro una delle parti contraenti, l'altra di tali parti si asterrà dal concedere aiuto a tale Stato ed anzi interverrà con ogni possibile mezzo per favorire una pacifica soluzione del contrasto.

5) Il trattato rimarrà in vigore per un periodo di vent'anni dal giorno della sua definitiva approvazione.

6) Al trattato potranno aderire altri Paesi europei come pure gli Stati Uniti.

La questione dell'Alto Adige

Figl annuncia alla Camera un eventuale ricorso all'Onu

VIENNA, mercoledì sera.

Il ministro degli Esteri austriaco, dott. Leopold Figl ha dichiarato stamani al Parlamento che l'Austria dovrà ricorrere ad una Corte internazionale (si ritiene l'Onu), per risolvere la questione dell'autonomia dell'Alto Adige se gli attuali negoziati con l'Italia non saranno coronati da successo.

Dopo avere lungamente passato in rassegna la situazione nell'Alto Adige, il ministro degli Esteri ha accusato il governo italiano di avere consapevolmente violato e di essersi rifiutato di ottemperare alle clausole dell'accordo De Gasperi-Gruber del 1946.

Agghiacciante scoperta stamane in un alloggio di Porta Ticinese a Milano

Un uomo e una giovane donna rinvenuti morti nella camera da letto

I cadaveri apparivano in stato di avanzata decomposizione - Sembra che l'uomo (identificato per un cuneese condannato a Torino per sfruttamento di una mondana) abbia ucciso la compagna e poi si sia avvelenato; ma il fatto potrà essere accertato soltanto dall'autopsia - La oscura tragedia sarebbe avvenuta tre giorni fa - I due si sarebbero conosciuti a Torino

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina alle 10 una orribile scoperta è stata fatta in un appartamento al piano terreno dello stabile n. 86 di corso di Porta Ticinese. Un uomo già in età avanzata e una giovane donna sono stati trovati cadaveri. Nei locali ristagnava un acre fetore: i due cadaveri sono apparsi infatti in stato di avanzata decomposizione. Fatto il macabro ritrovamento, sul posto si sono portati gli agenti del Commissariato Palazzo e quelli della Volante.

Secondo una prima frettolosa ricostruzione dei fatti, sembra che l'uomo — Giuseppe Fransero di 65 anni, nativo di Cuneo — abbia ucciso a coltellate o a colpi di arma da fuoco (solo l'autopsia potrà stabilirlo) la giovane convivente con lui, identificata per Rina Rivoira, nata a Luserna S. Giovanni (di età non ancora definita, che si presume dai 25 ai 30 anni) e che quindi si sia tolto la vita.

La tragedia dovrebbe essere avvenuta qualche giorno fa.

Un medico convocato sul posto ha fatto risalire la morte dei due a tre giorni addietro. Una tragedia che, scaturita da un losco, squallido ambiente, non ha avuto spettatori. Già da due giorni, lungo le rampe delle scale dell'interno dello stabile, stagnava un inspiegabile odore. Ieri sera, nella portineria della casa, alcuni inquilini si sono lamentati: «Deve essere la conduttura del gas — hanno osservato — bisogna avvertire l'Azienda».

Questa mattina l'odore si è fatto più acre, più penetrante: l'imbianchino Giuseppe Gatti, di 40 anni, inquilino dello stabile, ha preso il coraggio a due mani ed ha fatto una rapida ricognizione lungo i piani della casa, riuscendo a stabilire che le esalazioni mefitiche fuoruscivano dall'appartamento al pian terreno abitato dal Giuseppe Fransero. Il Gatti ha suonato il campanello ma dall'interno non è giunto alcun rumore. Allora ha dato l'allarme.

Ci si sono messi in tre e con energiche spallate sono riusciti infine a sfondare l'uscio dell'alloggio. Uno spettacolo terrificante si è presentato ai loro occhi: nella camera da letto stavano due cadaveri, a prima vista così decomposti da essere irriconoscibili. Su un letto a due piazze al centro della camera era adagiata una donna, poi identificata per la Rivoira. Era completamente vestita. Sul lenzuolo era ben visibile un'ampia chiazza di sangue ormai rappreso. Ai piedi del letto, in pigiama, adagiato sul pavimento, era il cadavere del Fransero. Non presentava lesioni o ferite esterne. Può essere che, dopo avere ucciso la sua giovane convivente, il Fransero si sia avvelenato.

Questi particolari, per il momento, sono ancora avvolti nel mistero. Dato l'avanzato stato di decomposizione dei due cadaveri non è possibile appunto stabilire i dettagli della tragedia. Gli agenti del commissariato Palazzo, giunti sul posto al comando del dirigente dott. Zagari, hanno subito avviato un'inchiesta. E' stata raccolta, fra le altre, un'importante testimonianza. Un inquilino dello stabile, Renato Fabroni, ha dichiarato: «Il Fransero l'ho visto io sabato pomeriggio». Questa affermazione sembra indicare con una certa precisione il giorno in cui può essere avvenuta la spaventosa tragedia.

Il nome di Giuseppe Fransero non è risultato nuovo alla polizia e neppure quello della giovanissima convivente. L'uomo conduceva una vita piuttosto irregolare. Si vedeva uscire di casa alle ore più impensate, preferibilmente di sera. «Quando era in casa — ha detto la portinaia — era sempre in pigiama». Poco tempo fa il Fransero era stato in carcere a Torino, condannato a tre anni di reclusione perché ritenuto responsabile di sfruttamento di prostituta.

La Rivoira, sempre secondo quanto è stato possibile accertare finora, era una giovane donna abbastanza bella, seppure un po' sciupata dai tempestosi trascorsi. La giovane, come si è detto, nata a Luserna S. Giovanni, si è sposata a Torino, ma la unione, secondo quanto è stato accertato, è risultata ben presto infelice. Separata dal marito, la Rivoira ha cominciato una squallida esistenza. Appunto a Torino avrebbe conosciuto il Fransero, che risiedeva in via Nizza 145, circa tre anni fa. Uscito dal carcere dopo la condanna, il Fransero e la Rivoira si sono messi insieme e hanno deciso di cambiare città.

Sono venuti a Milano circa due mesi fa, stabilendosi in corso di Porta Ticinese 86, proprio di fronte alle colonne di San Lorenzo. Sembra (ma questo dato non è ancora accertato) che il Fransero vivesse alle spalle della donna quotidianamente impegnata in una misera vita fatta di vizi e di squallore. I due cadaveri sono già stati trasportati all'obitorio e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Forse già oggi pomeriggio verrà eseguita l'autopsia. Soltanto allora si potrà conoscere esattamente le cause della morte dei due sventurati e si potrà aprire uno spiraglio di luce su questa orribile tragedia.

Allo stato attuale delle indagini tutte le ipotesi sono valide. Il Fransero può avere ucciso la donna e una volta compiuto il delitto si sarebbe tolto la vita avvelenandosi. Non si esclude però che i due possano anche essere stati uccisi da un'improvvisa fuga di gas. Come si è detto, soltanto il bisturi del perito settore potrà chiarire tutti i lati oscuri della tragedia.

c. b.

Hanno interposto appello i famigliari della Petacci

Milano, mercoledì sera.

I familiari di Claretta Petacci hanno interposto appello, davanti alla prima sezione della Corte di Appello Civile, avverso la sentenza con la quale i giudici di primo grado avevano concluso la vertenza promossa dal prof. Saverio Petacci contro Rita Ritossa, ex compagna del figlio Marcello, per una serie di articoli da lei pubblicati su un settimanale dal titolo: «Mia cognata Claretta».

I Petacci chiedevano che i giudici considerassero notizie di indole privata fatti ed avvenimenti narrati dalla Ritossa nei suoi articoli, in quanto nella massima parte si trattava di colloqui e telefonate a carattere strettamente privato intercorsi fra Mussolini e la Petacci. I giudici però ritennero che, data la notorietà dei personaggi, tali avvenimenti non potevano rientrare nella tutela del diritto privato e che al più si poteva solo ritenere che alcune frasi o determinate parole usate dalla Ritossa potessero avere un carattere specificatamente diffamatorio e ingiurioso.

Avverso tale sentenza i Petacci adesso ricorrono in Appello.

Si cerca un tesoro sepolto cento anni fa da un bandito

Pisa, mercoledì sera.

Ad Orentano, un piccolo paese della provincia di Pisa, si sta cercando un tesoro che sarebbe stato sepolto circa un secolo fa da un bandito del luogo, tale «Orcino». Costui era solito donare ai poveri parte del bottino. Per sfuggire alla cattura ad un certo momento era emigrato in America. La parte più consistente dei proventi delle sue rapine sarebbe però rimasta nascosta sotto una quercia, presso il cimitero di Orentano.

Dall'ubicazione precisa del tesoro sarebbe venuto a conoscenza, un emigrato, morto parecchi anni fa in America, tale Lorenzo Galligani nativo di Lammari (Lucca), amico dell'«Orcino». Egli avrebbe rivelato il segreto solo in articulo mortis al figlio, Natale, ora residente in America, il quale ha affidato tutte le pratiche al notaio Ciampi, di Pisa, delegando quale suo rappresentante un cugino di Lammari, il quale ha assistito ieri ai primi lavori di scavo. Ottenuta l'apposita autorizzazione infatti alcuni operai, presente un notaio, hanno cominciato a scavare nel punto indicato dove però non esiste più la quercia. Il posto è attraversato da una strada. E' stata scavata una buca profonda circa tre metri, ma per ora del tesoro nessuna traccia.

Drammatica notte nella baia di Tokio

Una nave italiana ha lo scafo squarciato

Era in pericolo di affondare, ma poi è riuscita a posare la chiglia su un bassofondo - Salvi i trentatré dell'equipaggio

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, mercoledì sera.

Il vapore italiano «Spiga» di 7132 tonnellate, ha lanciato nella notte appelli di soccorso, annunciando di trovarsi in pericolo, nella baia di Tokio, in seguito all'apertura di una falla nello scafo.

Mentre rimorchiatori e lance di salvataggio accorrevano in soccorso della nave, il comandante di questa, Sollimano, annunciava che il pilota giapponese era riuscito a far incagliare lo «Spiga» su un bassofondo e che pertanto il pericolo d'affondamento era scongiurato.

Lo «Spiga», appartenente alla Compagnia di navigazione «Giuseppe Mazzini» di Genova, era partita dalla California con un carico di rottami di metallo e doveva entrare stamani nel porto di Tokio. Le cause della falla nello scafo non sono ancora note. Nel punto in cui il vapore italiano si trova ora incagliato l'acqua è profonda appena cinque metri.

I 33 uomini dell'equipaggio sono sani e salvi. Essi sono rimasti a bordo della nave che, probabilmente, verrà disincagliata oggi e rimorchiata in porto.

s. v.

A Trento una bomba contro la statua di Battisti

Lievi danni - L'esplosione avvertita in tutta la città

Trento, mercoledì sera.

La forte esplosione avvertita stanotte in tutta la città, e già da noi segnalata, è stata causata da una bomba al tritolo deposta da ignoti davanti al monumento a Cesare Battisti, che sorge sulla sommità della collina rocciosa, denominata «Dos Trento», dominante la nostra città.

La scoperta dell'attentato dinamitardo è avvenuta stamane ad opera dei carabinieri che si erano recati in sopraluogo sulla collina in seguito ad alcune segnalazioni pervenute dal sottostante rione di Piedicastello, ove la deflagrazione aveva causato vivo allarme. In un primo tempo nulla di anormale era stato riscontrato nella zona sacra ove sorgono il Mausoleo al martire trentino e il Museo nazionale degli alpini. L'ordigno esplosivo era stato collocato infatti all'ingresso della cripta sotterranea. Una miccia lo aveva fatto saltare in aria con una secca detonazione. Lo scoppio non ha però causato che lievi danni al cancello di ferro davanti alla cripta e ad alcuni gradini di pietra, bruciacchiando il libro dei visitatori.

SARO' BREVE

Divagazioni sulla barba

Sabato sera. Barbieria stipata. Gente che racconta barzellette sceme e compila schedine del Totocalcio. Brusio, animazione. Ad un tratto si fa un gran silenzio. La porta si apre ed entra un signore con un barbone lungo venti centimetri. Prende subito posto su una poltrona rimasta vacante; né gli altri clienti, che attendono già da un'ora il proprio turno, osano levare la benché minima protesta: di fronte a quella barba monumentale, si sentono dei poveri untorelli, formiche dinanzi a un elefante. Un lampo di gioia mal repressa illumina gli occhi del vecchio parrucchiere, la cui destra corre meccanicamente al taschino del camice, alle forbici, al pettine:

— Agli ordini di vossignoria!... (e rotea le forbici in aria) Come debbo regolarmi?

— Smussatemi soltanto le punte...

Nella bottega si è fatto un gran silenzio, come al Circo quando l'acrobata si prepara a compiere il salto mortale. Il barbiere ha un attimo di esitazione. Quindi, passando il pettine prima a fil di pelo, poi sempre più addentrandosi nei meandri di quella barba meravigliosa, sparisce lievemente il fluido pelame, morbido e carezzevole come il vello di una pecora. Infine, dati di piglio alle cesoie, taglia poco rabberciando, smussa, sfuma con la stessa grazia con la quale il giardiniere eguaglia i bossi del viale principale.

* *

Mentre il barbiere è intento al rito, ci sembra che sullo specchio — quasi per incanto — compaiano le immagini dei grandi barbuti della Storia. Primo, Jehova: aveva la barba lunga 11.500 leghe. Così aveva confidato il grande Arcangelo Metatron al rabbino Ismaele, e questi subito lo mise nel Talmud. Conquistati da quella barba, gli Israeliti non poterono concepire il sacerdozio che barbuto e — si legge nel libro del Levitico — i figli di Haron ebbero l'espresso comando di non depilarsi né il capo, né il viso.

* *

I re Assiri e Persiani coltivarono la barba quale indispensabile esponente di onore; e l'arricciarono, la intrecciarono di pagliuzze d'oro, la fasciarono di bende a vari colori.

* *

Diogene, interrogato perché si lasciasse crescere la barba, rispose:

— Per dimostrare di essere un uomo!...

* *

Alessandro il Grande, però, non permise che i suoi soldati la ostentassero, perché i nemici li afferravano per quelle pericolosa appendice. Questo timore non aveva certamente re Roberto di Francia, che metteva fuor dell'armatura la sua lunga, candida barba, affinché i suoi soldati potessero meglio riconoscerlo nella mischia della battaglia. Quella barba era il loro punto di riferimento.

* *

Piccola questioncella filologica. — Da che deriva la locuzione «far la barba a qualcuno»? Un tempo i prigionieri di guerra venivano rasati completamente; «far la barba a qualcuno» significa quindi averlo vinto, superato.

* *

La barba come elemento di ispirazione. — Il celebre scultore Augusto Rodin un giorno era attorniato da una turba di discepoli e di ammiratori, quando entrò nello studio il suo barbiere. Tutti fecero largo all'artista del pettine, il quale si mise a sfoderare gli strumenti del suo mestiere da una busta di pelle. Rodin gli si fece incontro a braccia aperte, dicendogli:

— Ho deciso, Giulio! Quest'oggi tu mi taglierai la barba!

Un grido di stupore come per l'assemblea: «No, Maestro! La barba no!». Il barbiere, senza far motto, rimise gli strumenti nella busta, poi — aprendo la porta — disse con tono melodrammatico:

— Per commettere un simile delitto, rivolgetevi ad un altro barbiere. Maestro, io mi rifiuto!

Al che Rodin, lisciandosi l'onor del mento, replicò:

— Rassicurati, Giulio, lo avevo detto per ischerzo! Non commetterò mai simile imprudenza. La mia barba è una istituzione. Io me la stiracchio quando l'ispirazione è lenta a venire, essa soltanto è la fonte di tutte le mie idee!

* *

Uno Zar barbicida. — Fu Pietro il Grande di Russia, avversario inesorabile delle irsute e non sempre pulite appendici dei suoi boiardi. La prima manifestazione di questa campagna barbicida si verificò nel 1698 quando, armato di forbici, si avventò sulla barba del feldmaresciallo Schein, e gliela recise di colpo. Poi tassò le barbe dell'Impero. I grossi negozianti pagarono perfino mille rubli all'anno, per avere il diritto di portare la barba. A ogni ingresso in città, i contadini barbuti versavano un kopeko.

* *

Una barba che provocò una guerra. — Una delle guerre più lunghe e sanguinose ebbe origine da una barba, sia pur regale, rasa in mal punto da re Luigi VII di Francia nel 1150. Giovane e bigotto, questi — per compiacere all'Arcivescovo di Rouen, antibarbista per eccellenza — spiacque imberbe alla moglie Eleonora di Aquitania. Eleonora, indignatissima, chiese ed ottenne l'annullamento del matrimonio, per sposare un settimane dopo il barbuto Duca di Normandia, che fu poi Enrico II re d'Inghilterra. Il monarca francese, furibondo per l'abbandono della moglie e forse più per le floride terre d'Aquitania, dichiarò guerra al rivale e ne seguirono tre secoli di lotta.

* *

Baffi di circostanza. — Al tempo di Napoleone I, i baffi furono ammessi riservati ai militari come suggello di fierezza virile. A Michele Ney, futuro Maresciallo di Francia, essendo giovanissimo ed imberbe quando era recluta, furono dipinti due baffoni con il lucido da scarpe, perché il suo sergente non voleva che quel volto glabro sciupasse la simmetria della parata.

* *

Peli liberali. — In Italia, baffi e barbe — ai tempi del Risorgimento — erano segni di braveria o di liberalismo. Luigi Carlo Farini racconta che gli agenti della polizia papale strappavano i peli ai cittadini. A riprova di questo, valga una lettera del fratello di Giacomo Leopardi. Egli scriveva testualmente da Roma: «Oggi, 13 marzo 1830, dopo quindici anni che li ho portati, mi sono tolti i mustacchi per accondiscendere al Governo Pontificio, che ha mostrato desiderio di veder tolto questo disgustoso segno di rivolta dal viso dei suoi impiegati governativi e comunali».

* *

Numi tutelari e propugnatori della barba: — l'imperatore Giuliano, autore del *Misopogon*, contro i detrattori della barba;

— Papa Giulio II, primo Pontefice barbuto;

— Goffredo il Barbuto;

— Baldovino dalla Bella Barba;

— Carlo Magno «dalla barba fiorita» che dava forza alle sue affermazioni dicendo: «Per la mia barba lo giuro...».

Quanto alla barba color del granoturco, il più celebre è Federico Barbarossa. Nel campo delle lettere invece fu tale Pietro Leguillard, avvocato e poeta, autore di un poema intitolato *Elogio delle barbe rosse*. Ciò in onta al detto di Mosè, che sosteneva: «la barba rossa non fece mai buona prova».

* *

Gli ultimi epigoni. — I più imponenti baffi contemporanei li possiede l'indiano Danghar Mohamed, cinquantenne, agente metropolitano nella città di Calcutta. L'apertura dei suoi mustacchi tocca quasi i tre metri. Quanto alle barbe, il detentore del primato è il norvegese Langseth. Ha settanta anni e una barba lunga sette metri, che porta avvolta in un sacchetto nascosto sotto la giacca.

Riccardo Morbelli

Jeanne Moreau, una delle principali interpreti di «Le amicizie pericolose» di Roger Vadim, fotografata sulle nevi di Megève ove si gira il film

IL PITTORE E' PERO' CONTUMACE

Allegri processi a De Chirico «stroncatore» dell'arte moderna

I suoi giudici di Firenze (artisti e letterati) si sono detti incompetenti - Lo hanno definito "Meneghini Callas della pittura„ - Per Zavattini, De Chirico non esiste più; c'è soltanto un suo sosia - Nel 1930 l'«imputato» definì l'arte di Modigliani "assai bella„

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

In non poche città italiane si preparano processi a Giorgio De Chirico «reo di aver parlato male di tutta la pittura moderna da Cézanne in poi». Naturalmente, si tratta di allegri dibattiti, con scanzonati pittori e artisti che si trasformano in giudici, avvocati difensori e di parte civile, pubblici accusatori. Le aule saranno sale di ristoranti: ci sarà pubblicità per tutti.

L'esempio è venuto (come sempre accade in questo genere di iniziative quasi letterarie, quasi artistiche e molto sbarazzine) da Firenze, dove domenica sera il celebre De Chirico è stato definito dal pubblico ministero, Giancarlo Fusco, «la Maria Meneghini Callas della pittura italiana» e dal suo difensore avv. Mario Corbi «il grande campione del bastian-contrarismo».

I processi all'esponente della «pittura metafisica» non dipendono soltanto dalle recenti e recise dichiarazioni da lui fatte a Milano, durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia», per demolire Modigliani, proprio mentre si teneva l'esposizione di tutte le sue opere, ma da tutto l'atteggiamento che De Chirico ostenta nei riguardi dei pittori moderni.

Fin dal 1955 egli, intervistato da una rivista straniera, si scagliò con incredibile acrimonia contro i «cosiddetti maestri dell'impressionismo». Nessuno dei grandi si sottrasse ai fulmini del «metafisico»: «Cézanne potrebbe essere considerato il primo incapace reclamizzato e lanciato come un grande maestro. E' stato solo un pessimo dilettante, ma tuttavia un uomo onesto perché confessava candidamente di non saper far nulla di buono». E Van Gogh, una delle cui tele è stata venduta recentemente a 400 milioni di lire? «Van Gogh era nullo come Cézanne, con l'aggravante di essere un paranoico». Non parliamo, poi, di Matisse «piena, assoluta nullità» e di Modigliani «il pittore che si atteggiava a maledetto per supplire alla mancanza di talento e alla scarsa voglia di lavorare».

Le condanne così nette e distruttive di De Chirico sollevarono qualche discreta polemica e molti sorrisi increduli. Ma le polemiche divamparono nel dicembre scorso dopo il noto episodio alla televisione. Allora, davanti a milioni di telespettatori egli fece nel suo disprezzo un unico fascio di Van Gogh, di Toulouse Lautrec e dell'odiatissimo Modigliani.

Ora, a oltre due mesi di distanza da quell'episodio, pittori e critici fanno il processo allo «stroncatore».

Un processo benevolo, però, condotto, almeno nelle intenzioni, sul filo dell'umorismo e del paradosso, se non proprio della caricatura. E' facile prevedere che l'imputato rimarrà sempre contumace, anche se qui a Roma si spera che egli scenda dal suo bell'appartamento situato a fianco della magica scalinata di Trinità dei Monti e si presenti ai suoi improvvisi giudici di via Margutta.

In sua assenza, si udranno i testimoni. Al processo di Firenze, il pittore Arnaldo Miniati, che fungeva da giudice relatore, ha letto le testimonianze raccolte nell'istruttoria, dopo la scenata di dicembre a «Lascia o raddoppia». La prima è stata di Cesare Zavattini: «La tv italiana aveva assolutamente obbligo di sapere quello che tutti sanno nel mondo della cultura. De Chirico è, purtroppo, scomparso improvvisamente e misteriosamente nel 1937. Da qualche anno vive a Roma un suo sosia, che si spaccia per il grande maestro. Si tratta appunto di quel vecchio signore che la sera dell'11 dicembre ha parlato davanti a parecchi milioni di italiani in modo così grossolano dell'arte moderna ed in particolare di Modigliani».

Seconda testimonianza letta è stata quella del critico Mario Piceni: «In un volumetto pubblicato da Scheiwiller nel 1930, *Omaggio a Modigliani*, a cui collaborarono Carrà, De Pisis, Cocteau, figura anche il seguente testuale giudizio di De Chirico: «La pittura di Modigliani è bella assai».

Dopo la lettura di qualche altra testimonianza, il presidente dell'allegro tribunale fiorentino, il regista Umberto Benedetto, ha dato la parola al patrono di parte civile, l'architetto Leo Ricci. Gli altri giudici (avv. Giancarlo Giannozzi e l'architetto Paolo Malchiodi) e il cancelliere (regista Alessandro Brissoni) ascoltarono gustando quasi di nascosto qualche liquore. Il rappresentante di Modigliani e degli artisti moderni ha affermato che l'atteggiamento «poseso» di De Chirico si fonda su argomenti ormai logori e scaduti. Egli è colpevole di calunnia e di corruzione di minorenne, perché il pubblico italiano, in fatto di arte, è appunto minorenne.

Il P. M. Fusco è stato più corrosivo. De Chirico, egli ha detto, fortunato autore della tela *Le muse inquietanti*, ha ripetuto tre mila lo stesso quadro, tre volte, vendendolo a tre proprietari diversi. Quindi, venendo al fatto, ha contestato a De Chirico l'accusa di «bastian contrario». Infatti, nel 1930 qualificava «bella assai» la pittura di Modigliani, mentre la critica ufficiale guardava con sospetto i «colli lunghi» del giovane toscano fuggito a Parigi. Oggi, che tutti riconoscono la validità di Modigliani, De Chirico tenta di distruggerlo. Quindi condanna e la condanna sia: mutare il nome in «Giorgino» perché l'imputato non aspiri ad essere «Giorgione» e il cognome in «... Chierico» perché è più acconcio.

Il difensore ha sostenuto che voler fare il processo a De Chirico per bastian-contrarismo significa processare tutti gli italiani che peccano dello stesso peccato. Il bastian-contrarismo nelle cose innocue è caratteristica che bene si accompagna al conformismo negli impegni più seri.

Il Tribunale è stato salomonico: si è dichiarato incompetente a giudicare De Chirico e ha brindato a Modigliani.

C. D.

E' morto stanotte a Hollywood l'attore LOU COSTELLO

«Pinotto» il partner di «Gianni» stroncato da un attacco cardiaco

Di famiglia abruzzese, aveva cominciato come pugilatore, rassegnandosi poi a fare il commesso - La fortuna venne dopo un drammatico salto compiuto come comparsa - L'incontro con Bud Abbott e la nascita d'una celebre coppia - Lo scomparso era un filantropo: dava in beneficenza buona parte dei suoi guadagni

HOLLYWOOD, merc. sera.

Nella sua villa di Beverly Hills è morto ieri sera, stroncato da un attacco cardiaco il noto comico americano Lou Costello, conosciuto dal pubblico italiano come «Pinotto», il «partner» di «Gianni» (Bud Abbott). Era stato ricoverato in ospedale una settimana fa, e dopo una violenta crisi, l'attore era sembrato migliorare. Gli amici avevano già cominciato i preparativi per una grande festa che avrebbe dovuto aver luogo venerdì prossimo in occasione del cinquantatreesimo compleanno di Lou. La morte invece lo ha sorpreso improvvisamente, pochi minuti dopo che la moglie si era recata a fargli visita. Lascia la moglie Hanne, le figlie Carol e Patty, rispettivamente di venti e dieci anni, ed il fratello Pat, tutti residenti a Los Angeles.

Quando gli è stata comunicata la notizia del decesso di Costello, l'amico e compagno d'arte Bud Abbott è scoppiato in un pianto irrefrenabile. Con la voce rotta dai singhiozzi, ha detto: «E' impossibile, è impossibile. E' la più terribile cosa che potesse accadere. Povero, caro Lou! E' morto, è morto». La tragica comunicazione gli è stata fatta dall'agente di Costello, Edward Shermant.

Abbott, che negli scorsi giorni si era recato sovente in ospedale per far visita all'amico, ha aggiunto: «Ero a casa mia intento a proiettare la ripresa filmata di uno spettacolo televisivo di cui eravamo stati protagonisti tempo fa Lou ed io. Rivedendo quelle scene, riascoltando quelle battute avevo riso di tutto cuore. Improvvisamente suonò il telefono. Andai a rispondere e da Shermant appresi il terribile accaduto. Dio mio, non posso credere che Lou se ne sia andato, che non lo rivedrò mai più».

Un comico popolare

Lou Costello aveva 53 anni. Era nato, nel 1906, a Paterson, nel New Jersey, da genitori abruzzesi. Il suo vero nome era Luigi Cristillo. Prima di abbracciare la carriera di attore aveva fatto molti mestieri. Appena terminati gli studi si era dedicato alla boxe, ma dopo alcuni mesi di questa attività, Lou Costello perse ogni interesse per i guantoni. In realtà gli incontri pugilistici nei quali risultava vincitore erano rari: erano più i pugni che riceveva di quelli che dava.

Abbandonata la professione di boxeur, trovò un posto di commesso in un negozio di cappelli. Questo periodo della sua vita fu forse il più triste e modesto. Il giovane Cristillo sognava di fare l'attore: era un desiderio che covava da quand'era bambino, e la vita sacrificata in una piccola bottega gli era insopportabile. E' a questo punto che incominciò a pensare seriamente di recarsi a Hollywood per tentare la via dello schermo.

Prese a risparmiare. Dopo lunghi mesi di stenti e sacrifici riuscì a mettere da parte la somma che gli occorreva per comprarsi una lussuosa automobile fuori serie: 800 dollari. A bordo di questa vettura da ricco uomo d'affari si recò nella capitale del cinema. Ma purtroppo la dura realtà non tardò ad apparire. Non era un giovane venditore di cappelli che poteva «sfondare» così, al primo tentativo. Fu costretto a

Una caratteristica foto dell'attore scomparso: Costello, imitato dalla moglie, chiama un amico, in un ristorante hollywoodiano, per invitarlo al suo tavolo

vendere la fuori-serie e ad accontentarsi di un posto di comparsa. Iniziò comunque in questo modo la sua fortuna, quella che doveva portarlo alla celebrità e ai successi mondiali.

La sua prima interpretazione ebbe drammatiche conseguenze: doveva saltare dal secondo piano di una casa in fiamme. Saltò ma finì all'ospedale. La sua espressione tuttavia non era quella di un uomo avvilito dalla disavventura: era riuscito a coglierne il lato comico e questo fu la sua fortuna. I registi posarono su di lui gli occhi, e capirono che potevano farne un ottimo attore.

Fu nel corso di uno «comica» che si incontrò con «Gianni». Un incontro fortuito che doveva segnare l'inizio del trionfo. La loro formula era semplice ma irresistibile. La coppia di comici si metteva in pasticci tremendi, si immergeva nei guai fino al collo, cadeva in una serie di avventure e di contrattempi. Alla fine «Gianni», il magrolino ne usciva completamente indenne, mentre il povero grassone, «Pinotto» era quello che pagava le spese per tutti.

Il pubblico incominciava ad affollare le sale in cui si proiettavano le comiche di Gianni e Pinotto. Si formavano code interminabili davanti ai cinematografi; era il successo. Sui due attori incominciarono a piovere i dollari. L'attività di Gianni e Pinotto non si arrestò però al campo cinematografico. I due attori parteciparono anche a molti spettacoli radiofonici e teatrali. Fu proprio su un palcoscenico di Broadway che ottennero uno dei loro maggiori successi; precisamente nella rivista musicale «Streets of Paris».

Nella vita privata, «Pinotto» era quello che si dice un filantropo. Memore dei suoi inizi stentati e faticosi, non si stancava di profondere in opere di bene buona parte dei suoi guadagni. In società con Gianni, egli acquistò nei dintorni di Los Angeles quattro acri di terreno e vi fece costruire un moderno ed attrezzatissimo istituto per bambini poveri. E' una opera imponente che gli costò ben [illegible] mila dollari e il cui mantenimento richiede circa [illegible] mila dollari l'anno.

Ora Pinotto è morto. Ma le sue interpretazioni (chi non ricorda «Gianni e Pinotto in società» o «Sperduti nell'harem» o ancora «Razzi volanti» o «Gli allegri naviganti»?), rimangono come una [illegible] testimonianza di un animo buono che credeva nel bene e lo diffondeva lietamente tra gli uomini.

b. l.

Prima udienza alle Assise di Sassari contro una coppia di amanti diabolici

Gli imputati sono accusati di avere assassinato il marito della donna facendolo stritolare dal treno - In un primo tempo la pratica era stata archiviata come "suicidio„

Dal nostro corrispondente

Sassari, mercoledì sera.

Giovanni Sonnu e Francesca Migheli, noti come gli «amanti diabolici di Osilo», sono comparsi stamane in Corte d'Assise accusati di aver ucciso Francesco Pilo, marito della Mighell.

La vicenda che ha portato all'attuale processo iniziò la mattina del 5 dicembre 1956, quando, tra i binari della linea ferroviaria Sassari-Tempio, venne trovato, orribilmente maciullato, il cadavere del Francesco Pilo. Era stato il macchinista di un convoglio a notare tra la nebbia il corpo dell'uomo prima ancora che il suo treno vi passasse sopra. Era quindi certo che il povero Pilo era già morto quando fu avvistato dal macchinista.

Il cadavere aveva gli arti inferiori recisi e la testa staccata dal busto. Non molto lontano dalle misere membra fu trovato dai carabinieri un biglietto sul quale erano scritte a matita queste parole: «Sono Francesco Pilo, non incolpate a nessuno perché mi sono morto io, perché non potevo più vivere. Chi mi trova faccia il favore di avvisare mia moglie e gli dite che paghi i debiti. Se non ha soldi vada a Sassari e che si prenda lo "scritto" che ho io e se lo giri in testa sua e così se ha bisogno che si venda qualche pezzo di terra».

Lo "scritto" era una specie di testamento e — secondo le dichiarazioni della moglie del morto, presentatasi ai carabinieri poco dopo la scoperta del cadavere — era stato compilato dal marito. Il documento fu confrontato con il biglietto trovato lungo la ferrovia e poiché le due calligrafie corrispondevano, la pratica venne archiviata dall'autorità giudiziaria come un comune suicidio.

Ma la vicenda era tutt'altro che chiusa. Ad Osilo si diceva, infatti, che il matrimonio Pilo-Mighell (avvenuto nel 1953, quando l'uomo aveva 28 anni e la donna 24) non era stato dei più felici e che pochi mesi dopo le nozze la donna già aveva intrecciato una relazione con uno dei più cari amici del marito, Giovanni Sonnu, anch'egli sposato e padre di due bambini. Col tempo le voci sulla relazione della Mighell presero sempre più consistenza sino a che si giunse a dire che lei stessa, d'accordo con l'amante, aveva soppresso il coniuge. Intervenne pure la madre della vittima, Balinga Loriga, che in vari esposti alla Procura della Repubblica sollecitò una inchiesta sulla fine del figlio ed [illegible] i suoi dubbi sulla versione del suicidio.

Il 2 aprile del 1957 veniva ordinata una perizia calligrafica sul testamento e sulla «confessione»: i documenti che avevano convinto i carabinieri della tesi del suicidio. In realtà, i due scritti risultarono sì opera di una stessa mano, ma non certo di quella del Pilo. Infine, una seconda perizia accertò che i due documenti erano uguali a quella di Giovanni Sonnu. Questi due documenti costituiscono ora le più gravi accuse contro gli «amanti diabolici». Non [illegible] alcun esito, invece, la perizia eseguita sulla salma riesumata della vittima.

In seguito a queste nuove scoperte, il 16 luglio 1957, la Procura della Repubblica di Sassari emetteva mandato di cattura contro Francesca Mighell e Giovanni Sonnu per omicidio premeditato. In carcere la donna ha avuto un figlio concepito due mesi dopo la morte del marito. Il processo, che suscita vivo interesse, si prevede sarà lungo.

b. m.

Un operaio conosce a trent'anni la madre

Massa, mercoledì sera.

Dopo lunghe peripezie l'operaio Vincenzo Tomassinelli di 30 anni, residente a Marina di Massa, è riuscito a rintracciare la madre che non aveva mai conosciuta.

Il Tomassinelli, nato a Napoli, venne affidato dalla madre ad un brefotrofio di La Spezia e poi amorosamente allevato da una vedova di guerra, Valeria Boni, di Marina di Massa. Nel 1950 il Tomassinelli si sposò ed oggi ha due figliolетti, ma non abbandonò mai le ricerche della madre che ha rintracciato ora nel Comune di Mulazzo, ai confini fra la provincia di Massa e Carrara e quella di La Spezia. La donna, Amelia Tomassinelli di 57 anni, viveva nella più squallida miseria. Commovente è stato l'abbraccio fra madre e figlio.

Rubata a Rio de Janeiro una campana di molti quintali

Rio de Janeiro, mercoledì sera.

La preziosa campana collocata nel campanile della chiesa di «Nostra Signora del perpetuo soccorso» nel quartiere della Maddalena, a Rio de Janeiro, è stata asportata durante la notte da ignoti ladri. La campana pesava molti quintali e la polizia non riesce a spiegarsi come [illegible]

Centoventitré ultraottantenni

Primato di longevità a Torre Pellice

Torre Pellice, mercoledì sera.

Anche Torre Pellice, come Ollomont in valle d'Aosta, vanta un eccezionale primato collettivo di longevità fra i suoi abitanti.

Sui suoi 4700 abitanti, ben 123 hanno compiuto o stanno per compiere gli ottant'anni; di questi, undici hanno superato felicemente i novant'anni. Sta in testa all'arzilla schiera la signora Lidia Jourdan ved. Jallà, che conta 97 anni essendo nata nel 1862. La seguono a breve distanza Giulia Peyran ed Argentina Peyrot ved. Roland della classe 1865, Anna Charbonnier ved. Charbonnier, nata nel 1866, Giuseppina Geymet ved. Bruneroi-Bastian, Augusto Eynard, Anna Maria Marauda ved. Jourdan tutti del 1867 e Maria Armand ved. Bracco, Domenico Aghetto, Costantina Luigia ved. Talmone ed Enrichetta Charbonnier ved. Jallà, nati nel 1868. [illegible]

Gli Ariete: Luna in Capricorno, ma in sestile a Mercurio e Giove. Avrete buone ispirazioni. Periodo fervido di attività: le prospettive sono ottime, per chi sappia comportarsi saggiamente. Inizia la fase dell'attività gioiosa, che fuga le nebbie. Avvertirete un'ebbrezza fervida e trascinante, simile a [illegible]

[illegible] gliare tutto a vostro discapito. In serata una spiacevole insinuazione che vi toccherà smentire con molta energia. Vergine: qualcuno cerca di tendervi una finta mano. Difendetevi e fate da soli. Bilancia: la trappola è pronta a scattare e potreste dire di averla preparata voi stessi. Brillante novità che non saprete sfruttare. Scorpione: nervosismo per il modo ambiguo e sconcertante della persona amata. Nella professione evitate di giocare d'azzardo. Momento particolare in cui bisogna camminare con i piedi di velluto. Sagittario: incontro di idee propizio ad una ripresa d'affari o di trattative [illegible]

NOTIZIE PER LE DONNE

L'impossibile eguaglianza

I diritti del sesso gentile affidati esclusivamente alla cavalleria degli uomini?

Un insigne giurista ha tenuto ieri sera, a Torino, una conferenza sul tema: parità di retribuzioni tra uomini e donne. L'art. 3 della nostra Costituzione, ha esordito, stabilisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso. «Ma — ha aggiunto — questo articolo non sancisce l'assoluta eguaglianza tra i due sessi, come a prima vista parrebbe. Infatti, consente alla legge matrimoniale di distinguere tanto l'uomo dalla donna, da non tollerare il matrimonio tra due cittadini di sesso eguale».

Eccoci, lettrici, con le spalle al muro: anche se riusciremo un giorno a dimostrare che abbiamo un cervello non molto dissimile da quello degli uomini, mai e poi mai rimedieremo ad altre importanti disparità volute dal buon Dio. Nemmeno la Costituzione, che è generosa e potente madre di tutti i cittadini, può aiutarci.

Tolto di mezzo l'art. 3, l'autorevole giurista si è accinto a demolire, con più sottili argomenti, un altro pesante scoglio: l'articolo 37, che afferma: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore». Ma, ha commentato l'oratore, chi può valutare con esattezza una prestazione di lavoro? Come si può sapere se conti di più, come rendimento, la fatica di un'operaia o quella di un operaio addetti, come quasi sempre avviene, a differenti impieghi? La magistratura? No di certo: essa può giudicare singoli casi che non possono essere generalizzati. E comunque, le sue decisioni, «il cui valore, in questo campo, è opinabile», non hanno forza di legge.

Ci sarebbe, ultima speranza per le donne, la Convenzione di Ginevra che ribadisce per tutti gli Stati aderenti la parità di retribuzione, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità del lavoro prestato. Ma si può accettare una convenzione (pur avendola sottoscritta) che pretenda di sostituirsi, modificandola, alla Costituzione?

Nebulosa la Costituzione, disarmata la Legge, inabile la Magistratura, invalida la Convenzione internazionale, non rimane secondo il conferenziere che «affidarsi all'opinione pubblica e ai datori di lavoro dai quali è auspicabile un po' di giustizia anche verso le donne».

Curiosa conclusione, per un giurista. Se le cose stanno così, in Italia, in fatto di giustizia sociale, siamo all'avanguardia: abbiamo già realizzato (almeno nei riguardi delle donne), il sogno dei sansimoniani, uno stato non fondato sulle leggi ma sull'etica sociale, una giustizia non imposta ma individualmente sentita ed applicata. Un paese, insomma, in cui il giurista si occupa soltanto dei diritti degli uomini. Quelli delle donne, sono affidati alla loro cavalleria.

Il sonno

Uno dei fenomeni più misteriosi della vita, dicono gli scienziati. Che cos'è il sonno? Perchè dormiamo? E' di ieri la notizia della morte di un uomo che da diversi lustri non riusciva a dormire. Eppure è arrivato alla bella età di novant'anni. A che serve, allora, quell'oscura parentesi quotidiana tanto simile alla morte? Sensibilissimi apparecchi sono stati inventati per sondare il sonno. Ecco quanto hanno rivelato:

L'umanità si divide, riguardo al sonno, in tre gruppi. Ognuno ha un ciclo diverso (conoscere il proprio è molto importante per la salute e per i nervi). Il gruppo della sera si addormenta verso le 22 e si sveglia tra le 5 e le 7. Il gruppo del mattino si sveglia dopo le 9 (lasciato a se stesso, continuerebbe fino a mezzogiorno), ma non si addormenta prima dell'una. Il gruppo della notte si addormenta verso le 23 e si desta tra le 7 e le 9. A quanto pare, non è possibile modificare il ciclo individuale. Chi tenta di farlo, è condannato alla stanchezza, all'esaurimento nervoso.

— Il cervello sembra essere l'unica parte del corpo a beneficiare del sonno. I muscoli possono riposarsi anche nella immobilità completa.

— Le prime ore del sonno sono le migliori? Si sono misurate le onde emesse dal cervello e si è constatato che durante le prime due o tre ore la misteriosa trasmittente non funziona. Segno che è in riposo.

— La durata del sonno varia in ciascun individuo. Ciascuno deve trovare da sé quella che più gli conviene.

— E' vero che i vecchi hanno meno bisogno di sonno che i giovani? Risposta: ai vecchi occorrono riposi più brevi, ma più frequenti. Nei bambini appena nati, i periodi di veglia e di sonno si alternano rapidamente, poi gli intervalli aumentano fino a dividersi in due fasi distinte, corrispondenti al giorno e alla notte. A partire da una certa età, si osserva una tendenza a ritornare al ritmo dell'infanzia.

— E' vero che colui che si muove dormendo, riposa male? No: un dormiente normale cambia di posizione ogni quattro o cinque minuti, senza disturbare il riposo cerebrale.

— E' vero che mangiare troppo alla sera provoca incubi notturni? No, se il pasto è diviso dal sonno da due ore di distensione.

— E' vero che un sogno apparentemente lungo non dura, in realtà, che un istante? No: la durata del sogno è all'incirca la stessa di quella che richiederebbe una uguale azione nella realtà.

— Vi sono individui che non sognano mai? No: non vi sono che persone che dimenticano i loro sogni.

— I sogni gradevoli sono più frequenti degli incubi? No: sembra che soltanto un sogno ogni cinque sia gradevole.

l. b.

Louis Armstrong, proseguendo una nuova «tournée» in Europa, è giunto a Londra. Sarà in Inghilterra una serie di 12 concerti. Eccolo con la moglie Lucille. (Telefoto)

Singolare esperimento di due medici americani

Ipnotizzano le donne grasse e le fanno dimagrire di dieci chili

Ventinove infermiere di un ospedale del Texas si sono volontariamente sottoposte a questo trattamento - I consigli dietetici dei due sanitari raggiungono il loro subcosciente, ispirando ripugnanza per certi cibi: in una settimana hanno perduto complessivamente 2 quintali e mezzo di peso

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Le donne grasse di tutto il mondo possono ormai tirare un sospiro di soddisfazione e prepararsi a dimagrire a volontà senza soffrire le pene della fame e quelle della gola; due medici di Houston (Texas) hanno scoperto il vero ed infallibile sistema per dimagrire «col sorriso sulle labbra», agendo ipnoticamente sul subcosciente delle pazienti che intendono perdere «almeno dieci chilogrammi» di peso superfluo.

Questa non sarebbe una delle solite trovate pubblicitarie per cui giustamente vanno famosi i fabbricanti di prodotti che dovrebbero aiutare a recuperare la linea: si tratterebbe, una tantum, di un esperimento di rigoroso valore scientifico, messo in pratica dal dr. F. Scott Glover, medico generico, e dall'ostetrico Ronald Norris, suo amico e studioso di problemi inerenti all'ipnotismo.

I due medici sono inquadrati nel personale del Memorial Hospital di Houston. Essi hanno chiesto mesi or sono alla direzione dell'ospedale di poter condurre tra le infermiere addette ai vari reparti l'esperimento di «ipnosi a scopo dimagrante». Non appena Scott e Norris hanno chiesto delle volontarie, non hanno avuto che l'imbarazzo della scelta: per uno strano capriccio del caso o per qualche chilo realmente superfluo, il 96% delle infermiere del Memorial Hospital ha presentato domanda. I medici hanno però ammesso all'esperimento soltanto quante «necessitano di perdere almeno dieci chili per tornare alle forme di un tempo».

Ventinove infermiere, scelte tra le più grasse, si sono così sottoposte alla cura: in una settimana hanno perduto complessivamente un quarto di tonnellata di peso, individualmente da 250 grammi a quattro chili. «Questo è l'inizio — ha detto il dottor Norris — ma in realtà pensiamo che le infermiere perderanno soltanto un chilogrammo e mezzo come massimo alla settimana. E ciò avverrà senza che i corpi delle «cavie» passino da una fase di supernutrizione ad una di denutrizione. Abbiamo trovato il sistema ideale, agendo sul subcosciente ed impedendo alle pazienti di servirsi di quei cibi, ricchi di amidacei e farinacei, che inesorabilmente portano all'ingrassamento».

La «dieta ipnotica» inizia con le pazienti sedute in religioso silenzio di fronte al dott. Norris o al dott. Scott Glover o ad entrambi. «Molte di voi sentiranno che il corpo si appesantisce, i vostri occhi si chiudono, i piedi diventano di piombo. Presto cadrete in uno stato di prostrazione e vorrete dormire...», sussurra il medico. E le infermiere reclinano effettivamente il capo dopo un po', cadendo in una specie di trance. Giunto a questo punto il medico-ipnotizzatore suggerisce alle infermiere quello che debbono mangiare ed ispira ripugnanza e disinteresse per i cibi che appesantiscono: il risultato — affermano concordemente le infermiere — è straordinario.

«L'ipnosi — spiegano i medici — raggiunge la mente conscia e lascia libero il subconscio. Al subconscio vengono impartite le istruzioni ed è per questo che si produce l'avversione verso i cibi grassi e si induce il soggetto a scegliere solo determinati cibi per la dieta: diamo suggerimenti su cosa mangiare e quanto mangiarne». Alle «pazienti» è insomma suggerito il cibo adatto, cosa che esse sanno ma che non riescono ad ingerire solitamente perchè provano piacere a mangiare a volontà altre cose. Per citare un caso, la signorina Gene Patterson di 25 anni, che è dimagrita di quattro chili nella prima settimana, ha detto che «quando entravo in una drogheria compravo sempre pasticcini e cioccolato: ora non ne sento affatto il bisogno e, ad esempio, il cioccolato mi dà nausea».

Alcune infermiere sono sposate, ed una di esse, Rosy McKennon, ha detto che il marito, incredulo di quanto stava facendo la consorte, non faceva che metterle sotto il naso piatti abbondanti di maccheroni, un tempo sua pietanza favorita. «Niente da fare — ha detto Rosy — per me i maccheroni non esistono più».

Inutile aggiungere a questo punto che i due medici stanno ricevendo lettere e telegrammi da tutte le parti degli Stati Uniti, ed una associazione femminile di Los Angeles ha offerto loro una cifra astronomica per «un paio di settimane» che Scott e Norris dovrebbero trascorrere in California per sperimentare sui membri dell'associazione il loro potere ipnotico.

«Non intendiamo fare delle speculazioni commerciali — hanno risposto i due medici — ma solo studiare scientificamente il problema e portarlo alla mercé di chiunque. Pensiamo d'essere sulla buona strada». Le infermiere di Houston, che hanno ritrovato la linea sotto ipnosi, ne sono convinte.

Kyle Thompson

STASERA ALLA TV NEL "MATTATORE,,

Gassman prenderà in giro se stesso

L'odierna puntata sarà dedicata al teatro di prosa - L'attore passerà in rassegna il suo repertorio recitando con i manichini - Intorno a lui faranno cerchio cinque "fanatiche,, del divo

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Dopo aver preso in giro i mattatori dell'arena, dell'amore, della lirica, della politica, della canzone e dello sport, Gassman si rivolgerà stasera a quelli del teatro di prosa. Una presa in giro di se stesso? Ci vedremo offerto lo spettacolo del «gigione» che si guarda allo specchio? Il geniale attore, pieno di tante risorse e trovate, ci aveva promesso che una certa sera si sarebbe preso in caricatura, ritraendosi dal vero, senza scrupoli e sottintesi, senza pudori e senza falso orgoglio. Ebbene: è venuta la volta buona.

Il «mattatore» sarà questa volta lo stesso Vittorio Gassman. L'attore si mostrerà sotto diversi aspetti, si esibirà in diversi brani del suo repertorio, noto al pubblico che segue le vicende della scena, ma sconosciuto alla grande massa della provincia. Non per nulla questa serie di puntate del mercoledì sera, nelle intenzioni di Gassman, deve servire come trampolino di lancio al nuovo genere teatrale che egli lancerà nella prossima stagione e che si varrà della grande baracca di tela di un circo. Sulle gradinate di questo originale Carro di Tespi sarà invitato il grande pubblico della provincia, oltre a quello delle città maggiori.

Vedremo dunque Gassman, questa sera, nelle vesti dell'Edipo sofocleo, dell'Oreste alfieriano, dell'Amleto di Shakespeare, del Kean di Dumas (riduzione di Sartre) e dell'OrAlfie di Anouilh. Come si vede, si passerà tutta la produzione che l'attore portò sulle scene in questi ultimi anni. E' un repertorio collaudato che il «mattatore n. 1» presenterà però in una veste nuova: reciterà cioè senza «spalla» o, per i profani, senza la replica dei personaggi di fianco, che saranno sostituiti da manichini o da danzatori in funzione di mimi ai quali, di volta in volta, presteranno fuori campo la loro voce gli attori Carla Bizzarri, Adriana Asti, Camillo Pilotto e Paolo Ferrari. L'azione sarà accompagnata, nelle diverse sequenze recitate, da cambiamenti di scena che di mano in mano creeranno l'ambiente attorno al personaggio centrale.

Ma all'infuori dell'azione scenica, vedremo intorno al «gigione», centro assoluto e fulcro dello spettacolo, le sue ammiratrici, le «fanatiche» del mattatore scenico: una giornalista (Camilla Cederna), un'attrice (Marisa Merlini), una signora del bel mondo (Elsa Martinelli), una tifosa (Alessandra Panaro), una maschietta di teatro (Marina Bonfigli). Ed è qui che lo spettacolo passerà dalla caricatura alla satira di costume.

Le cinque ammiratrici del «divo» si troveranno insieme in un locale notturno, ove si esibiranno come «numero» i Four Saints, quattro consumati esecutori di jazz. Due balletti svolgeranno mimicamente i temi satirici che sono l'assunto della trasmissione: «Le furie in senso classico» e «Le furie in senso moderno». Saranno danzati dal gruppo coreografico diretto da Dino Cavallo.

Gassman in «Amleto»

La preparazione di questa puntata è stata piuttosto laboriosa. Elsa Martinelli ha partecipato alle prove fin dall'altro ieri poi ha piantato tutto in asso. Si dice che non fosse soddisfatta della sua parte e il pericolo d'una sua defezione ha creato un mucchio di «grane». Anche l'attrice Marisa Merlini non doveva più prendere parte alla trasmissione ma all'ultimo momento sembra aver rivisto le proprie posizioni. Gassman per non correre pericoli ha tuttavia chiamato a partecipare alla odierna puntata anche la scrittrice Flora Volpini.

La puntata di stasera infine, si annuncia particolarmente interessante poiché Gassman si propone di dare una dimostrazione pratica di alcune sue idee enunciate in occasione di un dibattito promosso dal prof. Rodolfo Arata, direttore generale della Rai-tv, nello scorso dicembre sulle pagine del *Radiocorriere*. Rispondendo all'articolo del prof. Arata, l'attore aveva allora dichiarato che la televisione non può consistere nel riprodurre lo spettacolo teatrale, il quale invece deve adattare il suo linguaggio al mezzo televisivo. Con la trasmissione di stasera, Gassman spera di dimostrare che anche la tv può avere una sua forma autonoma d'espressione.

g. R.

IL PAUROSO SCOPPIO DI BOLOGNA

Le pareti tremarono poi il pavimento crollò

"Fra le macerie, vidi il corpo dell'inquilina del piano di sotto,, - Questa la drammatica testimonianza di una signora che si trovava con la nipotina in un'altra stanza - Il sinistro è stato provocato dal gas - Che cosa dicono i tecnici

Bologna, mercoledì sera.

«Mi trovavo in camera da letto con la mia nipotina Claudia di 10 anni. La bimba aveva già fatto i compiti e stava per uscire. Ad un certo momento le pareti hanno cominciato a tremare come per lo scoppio di una bomba. Mi precipitai verso la cucina, dalla cui porta usciva un denso polverone, mi affacciai e per poco non caddi nel vuoto: il pavimento non c'era più, crollato. Sotto, in parte sepolto dalle macerie, vidi il corpo della signora Branchini».

Questa la più drammatica testimonianza sulla spaventosa deflagrazione che ha sconvolto ieri pomeriggio l'edificio di via Turati 43. L'ha resa la signora Maria Michetti che abita, in quello stabile, in un appartamento del primo piano; proprio sopra quello occupato dalla famiglia Bertuzzi e nel quale ha trovato la morte la signora Norma Branchini di 56 anni.

Sulle cause del sinistro (la cui violenza è stata tale che l'esplosione è stata avvertita anche a considerevole distanza da via Turati) la polizia sta svolgendo accurate indagini. Come è noto, infatti, non si conoscono con esattezza le cause che hanno portato al tremendo scoppio e alla tragica fine della signora Branchini. La povera donna si trovava nella sua cucina quando attorno a lei si è formata, in seguito all'uscita di gas, una miscela che è esplosa provocando il crollo del soffitto. La donna è stata raccolta di lì a poco dal genero e dalla figlia e trasportata all'ospedale; ma durante il tragitto essa cessava di vivere tra lo strazio dei congiunti.

Tutto lo stabile è stato devastato, come si è accennato, dall'esplosione. Finestre si sono spalancate, vetri sono andati in frantumi, qualche suppellettile si è rotta. Non occorre riferire le scene di panico che si sono verificate nei vari appartamenti. In un primo momento la violenza della deflagrazione ha fatto pensare che fosse scoppiata la caldaia del termosifone che si trova nello scantinato e che serve al riscaldamento di tutti gli appartamenti.

Ma la verità doveva essere conosciuta solo più tardi quando giungevano sul posto i vigili del fuoco con le autobotti e l'autoambulanza. Lo spettacolo che si è presentato agli occhi dei primi soccorritori è stato dei più drammatici: dalla finestra aperta della cucina dei Bertuzzi usciva una nube grigia che dava un tono ancora più tragico alla visione delle macerie che avevano riempito tutto il locale seppellendo in parte la povera signora Branchini. Una volta penetrati nella stanza, i vigili del fuoco hanno provveduto naturalmente a disseppellire il corpo della sventurata signora, la quale dava ancora segno di vita. Essa è morta, mentre veniva trasportata all'ospedale, pare per lesioni interne provocate dalla violenta deflagrazione.

Questo particolare è ritenuto di notevole importanza ai fini dell'accertamento delle cause del sinistro. E sembra anche che la salma venga sottoposta a perizia necroscopica la quale dovrebbe rivelare se la donna, al momento della esplosione si trovava anche solo parzialmente asfissiata. In questo caso — si tratta solo di una delle ipotesi che sono state affacciate — la deflagrazione si sarebbe verificata indipendentemente dalla azione della stessa signora Branchini. Potrebbe essere stata la fiammella della cucina a gas — secondo una supposizione — ad appiccare il fuoco all'atmosfera ormai satura di «miscela».

Secondo i tecnici dell'Azienda del gas che si sono recati anch'essi subito sul posto, il gas sarebbe uscito o dal rubinetto portagomma attaccato al muro o da un foro del fornello.

Lanciata la nuova pettinatura per le signore

La linea, creata dagli esperti parigini, ricorda un triangolo e si ispira soprattutto alla praticità
Orecchie scoperte, capelli corti sfumati in volute sul collo - Frangetta spettinata e morbida

Parigi, mercoledì sera.

A pochi giorni di distanza dal lancio ufficiale della moda francese in tutto il mondo, oggi è stata svelata a Parigi la linea della nuova pettinatura per la primavera-estate che completerà il tipo della signora elegante 1959.

Il procedimento per giungere alla conclusione della graziosa acconciatura che dominerà nei prossimi mesi estivi è quanto mai complesso e laborioso. Già più di un mese fa, e precisamente il 1° febbraio, quattrocento parrucchieri appartenenti alle delegazioni di tutto il mondo si erano riuniti nella capitale francese per conoscere dal consiglio del sindacato de «L'Haute coiffure» le caratteristiche e le astuzie tecniche del nuovo taglio di capelli.

Ogni anno un ufficio apposito studia mediante statistiche e critiche le linee seguite negli anni precedenti, ne vaglia le possibili variazioni, ne approfondisce i dettagli e soprattutto ne valorizza i vari spunti. Intorno a questi temi si accende la fantasia di un gruppo scelto di esperti per creare due volte all'anno quella determinata «linea» che dovrà avere uno stretto rapporto con la moda dell'abbigliamento. L'acconciatura femminile, che al più potrà apparire come un piccolo problema della civetteria femminile, nasconde dunque un severo impegno ed accurato che ha radici in questioni di gusto estetico capaci di influenzare la storia del costume e quindi di definire un'epoca nel tempo.

Forse per questo il comitato parigino, unico dittatore di importanza internazionale in questo campo, tiene gelosamente segreti i suoi programmi? Oggi pomeriggio finalmente è stato dato il benvenuto alla nuova acconciatura e i parrucchieri intervenuti al raduno del mese scorso (dodici italiani, quattro di Torino) potranno rivelare alle loro clienti quale sarà l'immediato destino delle loro chiome. Corte, lunghe, gonfie, lisce? Con l'aiuto di un noto acconciatore torinese intervenuto appunto al congresso parigino e al corrente di ogni particolare possiamo dare un'idea con gli schizzi tracciati sul modello della nuova pettinatura da lui eseguita appositamente.

La linea 1959 è dettata soprattutto dalla praticità: perciò verranno abbandonate le acconciature tipo parrucca, gonfie e spettacolarmente spettinate che esigevano in realtà frequenti sedute dal parrucchiere. Poiché i modelli degli abiti hanno dimenticato la linea impero per tornare ad una più romantica rivalutazione della figura femminile, anche i capelli subiranno un cambiamento con un taglio corto e leggero che scopre il viso, le orecchie e lascia libera la nuca.

Complessivamente i capelli, che saranno così ancora più corti ed addirittura sfumati in brevi volute sul collo, orneranno il capo seguendo una simbolica linea quasi a forma di V. I lati esterni al di sopra delle orecchie verranno allargati e formeranno un effetto decorativo adatto a tre tipi essenziali di viso: il viso lungo, l'ovale e il rotondo.

Il programma è dunque ambizioso, si tratta di una pettinatura facile, giovanile e che dovrebbe star bene a tutte.

Riassumendo, la linea primavera-estate grosso modo si ispira ad un triangolo il cui vertice è rappresentato dal mento e la base dalla sommità del capo. Una frangetta liscia, ma spettinata e morbida, appoggia sulla fronte seguendo un movimento asimmetrico a sinistra.

s. rog.

La frangetta sul davanti

I capelli sono raccolti ai lati e lasciano le orecchie scoperte

(Continua a pag. 6)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Novità del Giro d'Italia

"Operazione Monte Bianco,,

Due progetti sarebbero allo studio: da Aosta a Chamonix attraverso il G. S. Bernardo, quindi da Chamonix a St. Vincent attraverso il Piccolo S. Bernardo - Oppure: tappa a Courmayeur (o a St. Vincent) e cronoscalata a Cervinia

La «guerra» tra Tour de France e Giro d'Italia continua, ad oltranza. All'attacco francese (leggi sconfinamento in territorio italiano ed arrivo a St. Vincent), gli organizzatori di parte nostra stanno rispondendo con una clamorosa controffensiva. Campo di... battaglia sarà, con tutta probabilità, la Val d'Aosta. Notizie ufficiose dicono infatti che Torriani «general manager» del Giro d'Italia abbia felicemente condotto a termine una lunga missione di ricognizione nelle vallate che portano a Courmayeur ed a Cervinia. Si sta quindi progettando (e forse i «piani» sono praticamente già pronti) un'«operazione Monte Bianco» che farà rumore.

Le «direttrici di marcia» sono due: la seconda andrà naturalmente in vigore se non si sarà potuto attuare la prima. Questa prevede una tappa Aosta-Chamonix, attraverso il passo del Gran San Bernardo, ed un ritorno in Italia per il «Piccolo», con tappa Chamonix - St. Vincent.

Se il valico del Gran San Bernardo non fosse ancora transitabile al momento della corsa, Torriani ripiegherebbe su una manovra forse meno diretta ma altrettanto efficace: tre giorni di permanenza del «Giro» nella vallata aostana. Questo programma, che potremmo chiamare «di ripiego», prevede: una tappa a Courmayeur (oppure a St. Vincent) e la successiva cronoscalata St. Vincent - Cervinia, da effettuarsi il giorno successivo.

Questi gli «ordini operativi» che lo stato maggiore della più grande corsa a tappe italiana sta predisponendo. Sempre poi per essere preparati a qualsiasi evenienza, i patrocinatori della gara che offrirà al vincitore una maglia rosa (e un bel gruzzolo di lire), hanno approntato anche un terzo programma, quello di estrema riserva. In esso viene considerata l'eventualità di una tappa piemontese a tutti i costi, nel caso malaugurato andassero a catafascio (ma non è probabile) le due «idee» esposte prima. Due note località turistiche del Piemonte (Lurisia e Frabosa Soprana, tanto per non fare nomi) avrebbero offerto solide «garanzie» per un traguardo di tappa. Le proposte sono state attentamente esaminate e una decisione verrà presa entro breve tempo.

Si ha poi notizia che anche Acqui si sia interessando all'attività dei ciclisti professionisti. I dirigenti dell'Ente turismo di Acqui sono infatti in contatto con un noto organizzatore piemontese per un circuito di eccezionale interesse. Alla grande manifestazione — che avrebbe luogo sui viali della città termale — prenderebbero parte numerosi corridori di primissimo piano, italiani e stranieri. Il «circuito» di Acqui dovrebbe essere disputato il 10 maggio, sei giorni prima della partenza del «Giro».

Un movimentato episodio ha rappresentato lo spiacevole prologo della Parigi-Nizza-Roma

Pace fatta tra Defilippis e Favero

Favero, qui, a destra, con Gaul, protagonista con Defilippis dell'incidente di ieri

Dopo lo scambio di pugni, i due corridori ieri sera hanno lealmente riconosciuto i propri torti - La grande gara parte oggi per raggiungere Gien - Manca solo Baldini, tutti gli altri campioni sono della partita

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il «Tour» ha fatto scuola! La prima importante corsa a tappe franco-italiana è partita infatti stamane dalla piazza dell'Hôtel de Ville, situata nel cuore della capitale ove, alle 10,40, era fissato il raduno. Ma Jean Leulliot, il mossiere ufficiale e direttore della corsa, non abbasserà realmente la bandierina del «via» che alle 13,30, cioè dopo la sfilata attraverso la città delle dodici squadre partecipanti. A questa simbolica partenza hanno presenziato i sindaci di Parigi e di Roma, scortati da una folla di personalità, perchè questa prima grande corsa fra le due capitali è pure una grandiosa replica sportiva al gemellaggio culturale che lega la capitale di Francia alla Città Eterna.

Nel campo italiano, le nubi create dal diverbio che ieri mattina aveva opposto Nino Defilippis a Vito Favero erano fortunatamente scomparse nella stessa serata. Messaggero della pace fu fra i due bollenti ma non per questo meno simpatici corridori, Vincenzo Giacotto, ed una coppa — per essere precisi dovremmo dire diverse coppe — di champagne sanzionò l'atto di pace, il quale fu nello stesso tempo un leale riconoscimento per entrambi dei propri torti, una specie di autocritica sportiva fatta, come il diverbio, in pubblico.

«Tout est bien ce qui finit bien», dicono i francesi, e l'incidente, anche se assai inopportuno e clamoroso, è ormai archiviato nel dimenticatoio.

La corsa, dicevamo, è dunque partita e le previste battaglie che opporranno i nostri campioni saranno prive di rancore, di risentimento. Questo non impedirà però che esse possano essere cruente sul terreno puramente agonistico.

Nessun forfait di rilievo dell'ultima ora si è dovuto registrare, e se qualcuno ce n'è stato, esso non potrà che aumentare l'interesse della prova, in quanto che, in sostituzione di due corridori assenti ma di assai modesta levatura nella squadra «Urago», gli organizzatori hanno fatto appello ai belgi Vanniteen e Van-Genechten della casa italiana Ghigi, che senza questo [illegible] sarebbero rimasti a... Parigi. Solo Fantini (Atala) non è stato sostituito e per conseguenza gli uomini di Sivocci non saranno dunque che sette nella corsa.

Che cosa rappresenta la Parigi - Nizza - Roma? Undici corte tappe, delle quali la più lunga è la Siena-Roma (230 Km.): un percorso rapido e senza eccessive difficoltà: un plotone di concorrenti nel quale sono inseriti tutti i più bei nomi degli stradisti italiani, francesi e belgi, all'infuori dello sfortunato Ercole Baldini, costretto dalla sorte a rinviare il suo atteso rientro nell'agone internazionale. Un biglietto da visita che è nello stesso tempo una credenziale di nobiltà, un'assicurazione che questa prima grande prova ciclistica a tappe internazionale non potrà che esprimere un grande interesse sportivo, anche se la tradizione vuole che qualche corridore non vi partecipi che per meglio preparare la successiva Sanremo.

La classe dei Defilippis, Nencini, De Bruyne, Van Daele, Adriaenssens, Louison Bobet, Anquetil, Rivière, Darrigade, Geminiani, Forestier, Groussard, Saint e qualche altro ancora è, in ogni caso, una sicura garanzia di interesse sportivo, una promessa di appassionanti lotte, di ardenti rivalità agonistiche. Sarà in ogni caso sulla strada di Roma che si forgeranno le armi per la Milano-Sanremo, che si selezioneranno i valori 1959 e che — tutto è possibile — riapparirà forse nel firmamento del ciclismo un nuovo e luminoso astro.

Al primo appuntamento di Gien attenderemo questa nuova ansia, ma non senza speranza.

Mario Bardone

Anquetil, uno degli atleti più attesi nella Parigi-Roma

Un raggio di speranza per i tifosi rossoblù

Genova: è tornato Abbadie a dar lezione di bel gioco

Il "capitano,, domenica ha disputato il primo tempo nella gara col Partizan ed ha sbalordito i jugoslavi

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Adolfo Baloncieri, che di calcio se ne intende indubbiamente, ha esclamato domenica scorsa durante la partita Genoa-Partizan, a proposito di Abbadie che giocava dinnanzi al proprio pubblico dopo cinque mesi di assenza: «Questo non è nemmeno più gioco del calcio, questa è pura arte!».

Aveva perfettamente ragione, Baloncieri, Abbadie aveva dato spettacolo, nei primi 45'. Un godimento autentico per chi conosceva già le superlative qualità tecniche dell'uruguaiano, uno stupore senza limite per coloro i quali come gli jugoslavi vedevano per la prima volta all'opera Giulio Cesare Abbadie. «Nessuno gli può resistere» ha detto accanto a noi un collega di Belgrado, ammirato di tanto virtuosismo. E non si stancava di chiedere notizie sul capitano del Genoa, di dove provenisse, perché era stato tanti mesi senza giocare, ed altre cose del genere.

Sul campo, intanto, Abbadie teneva cattedra e dava spettacolo. Quel suo modo di avanzare improvvisamente, palla al piede, avendo dinnanzi a sé tre avversari e nel breve spazio di due o tre metri piantarli in asso senza che essi siano capaci, non diciamo di portargli via la palla, ma addirittura di fargliela perdere, quelle sue azioni che gli danno modo di spiazzare le difese avversarie, quei suoi dosati passaggi sul piede del compagno meglio smarcato, sono numeri veramente di purissima arte calcistica.

E, sotto la guida del suo capitano, il Genoa ha disputato contro il Partizan un primo tempo nel corso del quale la squadra rossoblù pareva diventata uno squadrone addirittura. Due volte la rete jugoslava capitolò, ma se Dal Monte — e soprattutto Maccacaro che ha mancato almeno tre occasioni da rete a tu per tu col portiere — non avessero sciupato facili occasioni, la compagine jugoslava avrebbe fatto ritorno a Belgrado sotto un pesante fardello di reti. Nè lo sbalordimento degli accompagnatori del Partizan accennava a diminuire, mentre sugli spalti ventimila spettatori esultavano impazziti dalla gioia.

«I nostri — dicevano i dirigenti jugoslavi — sono come ubriacati dall'azione di Abbadie. Non è possibile tenerlo, quando vuole andar via».

Negli spogliatoi a partita finita ancora più impressionati erano gli stessi giocatori jugoslavi che avevano avuto di fronte Abbadie. «Non abbiamo mai visto nessuno che sappia trattare la palla come lui. Quando va via a tutta velocità non se la stacca mai più di dieci centimetri dal piede. E ci piantava in asso come se fossimo pali infissati sul terreno».

Abbadie si è insomma riaffacciato sul rettangolo con la sua classe assolutamente intatta e, se possibile, ancora migliorata. Nel secondo tempo è passato invece alla ala destra e dopo pochi minuti di gioco ha abbandonato il campo. Dopo cinque mesi di assenza dai terreni di gioco l'uruguaiano ha ancora bisogno di lavorare per scendere di peso e per riassuefarsi al ritmo di un incontro di campionato.

Per questo motivo potrebbe anche darsi che il rientro di Abbadie alle partite di campionato avvenga il 15 corrente a Marassi contro la Alessandria anziché domenica prossima a Bari. Comunque è certo che l'asso sudamericano sta ormai bene di salute e promette in questa primavera una serie di gare interessanti per gli appassionati rossoblù i quali dopo il promettente inizio della loro squadra, l'hanno vista calare nel rendimento perchè colpita da una serie impressionante di disgrazie e di malattie. Ora la serie contraria dovrebbe essere finita. In infermeria non c'è che Carlini. Ma Abbadie si riaffaccia alla soglia: vuol dire anch'egli la sua parola in questo campionato.

Renzo Bidone

Una trasferta "decisiva,, attende il Talmone Torino

Oggi i granata del Talmone Torino disputano una breve partita-allenamento contro una squadra dilettanti della periferia della città. Beaker intende collaudare la formazione per la difficile ed impegnativa gara di Trieste. E' certo che non giocherà Arce, il quale ieri non si è neppure presentato in campo. Arce con ogni probabilità interporrà reclamo contro la multa presso i competenti organi della Lega Professionale.

In attesa di una definizione di questa «grana», Beaker dovrà fare a meno di lui. Il certo ricupero di Bertoloni risolve il problema se non altro dal lato del numero: Crippa a destra e Bertoloni a sinistra. Per il resto non dovrebbero esservi novità rispetto alla formazione che ha incontrato il Bari, naturalmente con il rientro di Bonifaci. La squadra granata partirà domani pomeriggio per Monfalcone, dove si fermerà in raduno collegiale in attesa del confronto di Trieste.

* *

In vista della partita di domenica prossima contro il Talmone Torino, i giocatori della Triestina hanno continuato anche ieri la loro preparazione. All'allenamento sono intervenuti tutti i titolari ad eccezione di Tortul, ancora costretto a riposo per un attacco d'influenza, e la sua partecipazione alla partita di domenica è molto dubbia. In forse pure la presenza di Brunazzi, che dovrebbe partire per il servizio militare.

* *

Alla Juventus è annunciato il rientro di Emoli, ed è pure certa l'utilizzazione di Stacchini all'ala destra. Il trio centrale dell'attacco sarà composto da Charles-Nicolè-Sivori, con possibilità di cambio di ruolo tra i tre. I bianconeri si alleneranno in partita domani incontrando il Chieri. Oggi saranno di scena sul campo «Combi» le riserve per la gara di campionato contro l'Alessandria.

Boniperti è al Sestriere dove si riposa, in attesa che i medici lo autorizzino a riprendere gli allenamenti. Il «capitano» juventino non giocherà certamente contro la Roma domenica, ed è anche problematica la sua presenza in campo nel «derby».

I calciatori-soldati affrontano il Belgio

L'incontro si svolge oggi a Catania e viene interamente trasmesso per tv (ore 15,10)

Dal nostro corrispondente

Catania, mercoledì sera.

«L'atmosfera della nazionale militare — ha detto nei suoi ottimistici pronostici l'allenatore dei grigioverdi, Allasio — ha ridato forma e fiducia ad alcuni giocatori di primissimo piano. Mi riferisco essenzialmente a Mattrel e Bean. Li restituiremo alle rispettive società «proprio rimessi a nuovo...». In realtà scambiando quattro parole con Mattrel ci si trova davanti ad un ragazzo chiuso in se stesso, che cerca ardentemente una rivincita. «Dovranno tornare a ricordarsi di me — dice. — L'occasione di questo torneo internazionale militare sembra proprio quella buona».

Mattrel ha dato spettacolo nell'unico allenamento svolto dalla rappresentativa italiana a Catania. Sottoposto ad una buona mezz'oretta di tiri, ha dato l'impressione di essere in forma addirittura smagliante. Il «rilancio» di Mattrel e Bean — esclusi dalle convocazioni per la nazionale — costituisce forse l'operazione più interessante di questo torneo che gli azzurri inaugurano oggi allo stadio «Cibali» contro il Belgio e che proseguirà, per la squadra italiana, domenica prossima a Norimberga contro gli Stati Uniti.

Battere il Belgio oggi, vorrà dire essere ammessi praticamente al torneo finale in quanto non si può considerare avversario temibile la squadra degli Stati Uniti, formata da veri neofiti del calcio. La formazione belga si presenta come una vera e propria incognita. A stare al suo allenatore — che si chiama Havlicek e che cura anche la nazionale belga — la squadra ospite imposterà una partita di attacco, perchè attaccare è sempre la miglior tattica.

In realtà nella formazione ospite ci sono solo due elementi di classe sicura: il centromediano e terzino Eddy Wauters, che domenica scorsa ha giocato terzino a Parigi contro la Francia (l'incontro è finito 2 a 2) e il centravanti Stockman che vanta quattro presenze in nazionale. Come venga il resto della squadra si vedrà sul campo. I tecnici belgi si sono rifiutati di fare alcun pronostico.

Stamattina i giocatori delle due nazionali — che sono alloggiati in un albergo del centro — hanno compiuta una passeggiata in città, fatti segno, come nei giorni precedenti, al pressante interesse dei tifosi. E' la prima partita internazionale che si svolge a Catania e questo ha creato attorno ad essa l'atmosfera dell'avvenimento fuori dell'ordinario. In molti uffici verrà osservato orario ridotto di lavoro.

L'inizio è stato spostato alle ore 15,15 per dar modo alla televisione — il cui collegamento potrà avvenire alle 15,10 — di teletrasmettere interamente le fasi dell'incontro.

Ecco le formazioni annunciate:

Italia: Mattrel (Juventus); Losi (Roma), Sarti (Sampdoria); Zaglio (Roma), Gravi (Reggiana), Carpanesi (Fiorentina); De Robertis (Bari), Bonn (Padova), Vicecchini (Sampdoria), Pestrin (Roma), Bean (Milan).

Belgio: Mortier; Wauters, Bogaerts; Buyschots, Gerraets, V. Hemelryck; Neefs, Schaeps, Stockman, Overstyns, Wouters.

Alla partita assisterà il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Lugat.

Candido Cannavò

Allasio, nuovo allenatore della nazionale militare

Mermet nella "Tre rifugi,,

MONDOVI', mercoledì sera.

Il francese Jean Mermet, sorprendente dominatore dei fondisti azzurri nella recente Coppa Kurikkala, sarà il numero 1 degli stranieri schierati alla partenza della gara internazionale sci-alpina «Tre Rifugi» per pattuglie di due sciatori, che si svolgerà domenica prossima su un tracciato che si snoda da Certosa di Pesio a Roccaforte Mondovì, per una lunghezza di trenta chilometri.

L'asso francese ha già inviato la sua adesione di massima, riservandosi di comunicare successivamente il nominativo del compagno di squadra. Alla classica competizione, organizzata dallo Sci-Cai Mondovì, risultano già iscritti una quarantina di fondisti di quattro nazioni: Francia, Germania, Svizzera, Italia. Quasi sicuramente saranno anche in gara gli austriaci.

Pennacchio: un rapido (e piacevole) viaggio

Da Milano in Canada per una gara di salto

I fondisti a Holmenkollen, i discesisti juniores a Chamrousse, i seniores a Rottach-Egern - La Schenone rientra tra le azzurre

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Ieri sera, da Oslo, Sigvard Nordlund, l'allenatore federale dei fondisti italiani, ha telefonato alla segreteria della F.I.S.I. a Milano per dare notizie dei suoi allievi. Partiti in treno da Milano lunedì mattina, i fondisti azzurri (Marcello De Dorigo, Giulio De Florian, Pompeo Fattor, Giuseppe Steiner e Antonio Schenatti) insieme con due saltatori (Nilo Zandanel e Giacomo Aimoni) e con un combinatista (Enzo Perin), hanno compiuto in aereo il tragitto Zurigo-Oslo, arrivando in serata nella capitale norvegese.

* *

Domattina, con la gara dei 15 chilometri, valevole pure per la combinata, avrà inizio la settimana internazionale di Holmenkollen nel cui programma figurano venerdì la prova alpina, sabato la 50 km., la 10 km. femminile e il fondo juniores e domenica il salto speciale e valevole per la combinata. I nostri fondisti sono iscritti soltanto alla 15 chilometri di domani, compreso Perin il quale prenderà parte pure alla gara di salto, domenica, con Zandanel e Aimoni.

* *

Ieri mattina, tutto solo, dall'aeroporto della Malpensa è partito il saltatore Luigi Pennacchio diretto in Canada. Domenica, Pennacchio, che si classificò secondo agli «assoluti» di Claviere alle spalle di Zandanel, gareggerà sul trampolino di Revelstoke e, subito dopo, farà ritorno in Italia.

Conclusi gli «assoluti» di Sportinia, prosegue l'attività internazionale anche se ormai tutte le gare «A», cioè le gare in base ai cui risultati i discesisti acquistano i punteggi necessari per essere inclusi nei vari gruppi di partenza la prossima stagione, sono esaurite. I nostri discesisti saranno impegnati su due fronti: i giovani a Chamrousse, nei pressi di Grenoble, nel criterium internazionale juniores, gli «anziani» a Rottach-Egern, in Germania.

* *

A Chamrousse — discesa libera e slalom speciale — il discesismo giovanile italiano sarà rappresentato oltre che dal neo campione italiano di slalom gigante, Carletto Senoner, e da Felice De Nicolò e da Enrico Senoner anche da Giuseppe Peloni, Franco Arrigoni, Helmut Haffelner, Dorino Toldo, Pippo Nessi, Alfiero Polese, Alberto Corsi e Alberto Marcdor.

* *

A Rottach-Egern saranno di scena, sabato e domenica, discesisti e discesiste. I discesisti, dopo che Milianti e Sullion hanno declinato l'invito, sono soltanto quattro, e cioè Martino Fill, Oreste De Florian, Giuseppe De Nicolò e Edoardo Agreiter. Le discesiste sono la campionessa della «libera» Pia Riva, la campionessa del «gigante», Jerta Schir, Lina Zecchini e Vera Schenone che rientra così nella squadra nazionale dopo aver gareggiato tutta la stagione per proprio conto.

* *

In Italia non avranno luogo le gare di qualificazione nazionale in calendario a Gressoney e a Madonna di Campiglio per motivi tecnici. Ma non è da credere che la stagione internazionale, in Italia, sia terminata. Difatti nel nostro calendario figurano ancora quattro manifestazioni, e precisamente: domenica 22 marzo, a Cortina, lo slalom gigante maschile valevole per la coppa Franchetti; dal 27 al 29, all'Etna, la «Tre giorni internazionale», maschile e femminile; il 4 e il 5 aprile, all'Abetone, la Coppa Foemina e il 18 e il 19 aprile, a Cervinia, il Trofeo del Cervino.

ALBERTO CALVI

Sulla pista «numero due» delle Alpette, al Sestriere, gli sciatori torinesi Fisi di 3ª categoria e cittadini saranno impegnati domenica prossima nel tradizionale Trofeo «La Stampa», gara di slalom gigante maschile e femminile organizzata dal Circolo Aziendale «La Stampa».

Il Trofeo in palio verrà assegnato definitivamente alla società che avrà vinto la gara per tre volte, anche non consecutive. L'albo d'oro della competizione vede finora i nomi dello S. C. Michelin (Rey, Casagrande e Cairola) nel 1956 e dello S. C. Sportinia, nel 1957 con Filippello, Lava e Crosciol e l'anno scorso con Lava, Crosciol e Senigagliesi.

ULTIME NOTIZIE

Dalle dieci di stamane iniziata la discussione a Palazzo Madama

Il programma di Segni nei giudizi dei senatori

Discorsi di Granzotto Basso (p.s.d.i.), Turchi (m.s.i.) Milillo e Barbareschi (p.s.i.) Lombari e Magliano (d.c.), Terracini (p.c.i.) - Domani altri sei interventi - Venerdì, dopo la replica di Segni, il voto di fiducia che, come quello concesso dalla Camera, sarà di larga maggioranza - Continua la polemica sui propositi di Fanfani al Consiglio nazionale d.c.

Roma, mercoledì sera.

Il Senato ha ripreso stamane alle dieci a discutere sulle dichiarazioni programmatiche del governo. Nel corso della giornata parlano il socialdemocratico Granzotto Basso, il missino Turchi, i socialisti Milillo e Barbareschi, i democristiani Lombari e Magliano, il comunista Terracini. Domani parleranno altri sei oratori, e venerdì, dopo la replica di Segni, si avrà il voto di fiducia che, come si è ripetutamente detto, sarà, analogamente a quanto è avvenuto a Montecitorio, largamente favorevole al governo.

Fino a sabato non vi sarà alcuna attività governativa, ma appunto sabato con una nuova riunione del Consiglio dei ministri il Ministero Segni metterà a fuoco una serie di problemi che dovranno rapidamente essere avviati a soluzione. Il primo fra tutti è quello degli statali che non può essere ulteriormente rinviato.

Ai primi della prossima settimana le decisioni del governo saranno comunicate ai dirigenti del pubblico impiego, ai quali toccherà così la parola definitiva. L'on. Segni non ha lasciato ancora intendere i suoi propositi, ma forse non pensa di poter andare al di là di quello che aveva stabilito il governo dell'on. Fanfani, con la differenza che l'impegno per la spesa (oscillante intorno ai cento miliardi, comprese le somme che maturano nei primi sei mesi di quest'anno e che fanno parte dell'esercizio finanziario già in corso) non [illegible] essere coperto ricorrendo a nuove imposte, ma mediante un prestito da lanciare al Paese.

Inoltre il governo deve anche fissare una agenda delle questioni che dovranno essere trattate dal Parlamento. L'on. Segni, che non intende fare piani mirabolanti a lunga scadenza, si accontenterà di stabilire, per ora, i lavori che dovranno essere svolti dalla Camera e dal Senato fino al giorno 15, quando i parlamentari andranno in ferie per la Pasqua, e quelli da svolgere tra il 7 e il 21 aprile, dopo di che dovranno essere esaminati i bilanci.

Si è voluto vedere nel colloquio avuto l'altra sera dal Capo dello Stato col ministro della Difesa on. Andreotti addirittura un «contrasto» fra il Presidente della Repubblica e il governo, a proposito dei missili americani che sono stati inviati in Italia dagli Stati Uniti per rafforzare la difesa, dato il riacutizzarsi della situazione internazionale. Ma si tratta di illazioni senza fondamento: è vero che il Capo dello Stato ha voluto essere informato al riguardo, ma quanto a parlare di «contrasti» è pura fantasia.

Più che ai lavori parlamentari che ora riprenderanno il loro ritmo consueto, si guarda con un certo interesse alla ripresa dell'attività politica.

Ieri sera a Palazzo Madama si è riunito il «quadrumvirato» che regge la dc: Zoli, Piccioni, Gui e Rumor. Naturalmente si è discusso del prossimo Consiglio nazionale che si riunisce il 14, ma anche e soprattutto di quel che farà Fanfani. L'ex presidente del Consiglio continua a tacere sulle sue reali intenzioni e questo suo silenzio avvalora in qualche modo le voci, interessate o no, che vengono messe in giro circa un suo ritorno a Piazza del Gesù. Si è ripetuto che sarebbe intenzione di Fanfani di non intervenire alla prima giornata dei lavori del consiglio nazionale dc, ed anche questo ha avvalorato le ipotesi più varie: ma soprattutto si è scorto in tale proposito l'intenzione di Fanfani di voler tornare il secondo giorno, da segretario politico, dopo che il consiglio nazionale avesse respinto le dimissioni.

Contro questo «ritorno» di Fanfani lo stesso Sturzo si è mostrato perplesso. Gli esponenti del «vecchio centro» e primo fra tutti Scelba, hanno preso posizione contraria: l'on. Scelba proporrà alla massima assise del partito che siano nuovamente condannate le correnti, anche quella di «Iniziativa» che in questi giorni sta di nuovo allacciando le file.

Infatti, proprio alla vigilia del Consiglio nazionale, per invito del segretario regionale d.c. dell'Emilia, Corrado Corghi, si riuniranno molti dirigenti locali di «Iniziativa» allo scopo di accordarsi sulla linea da tenere nel corso del Consiglio nazionale. Si è voluto mettere in relazione a queste manovre anche una riunione che fu tenuta sabato scorso a Bologna, ma il ministro Zaccagnini che vi partecipò ha tenuto a precisare che non vi fu nulla di segreto e di misterioso, tanto è vero che le cose che egli disse ai suoi amici bolognesi le ripetè l'indomani nel discorso pubblico che tenne a Faenza: e cioè che «il governo Segni è un governo democristiano, con un programma democristiano e con uomini della dc, non patteggiato con altre forze politiche».

Il che è esatto: lo stesso Malagodi ebbe a ricordare, nel suo intervento alla Camera, che l'appoggio che i liberali danno al «monocolore» è un «appoggio critico». E non più tardi di ieri sera il senatore Fiorentino, un monarchico popolare, ha detto che la sua parte darà l'appoggio al governo Segni ma si riserva ogni libertà d'azione quando si tratterà di approvare le leggi che esso presenterà al Parlamento.

Stamane sono stati ripresi i lavori del comitato centrale del p.s.i., che continua la discussione sulla relazione di Nenni. Il «leader» socialista ha sì respinto l'invito del p.s.d.i. di far un fronte comune delle sinistre per bloccare la minaccia che viene dalla destra, ma ha anche ripetuto, come del resto aveva già detto a Napoli, che il p.s.i. mantiene coi comunisti i legami nelle cooperative, nelle amministrazioni comunali e nei sindacati. Inoltre, riguardo alla scissione dei socialdemocratici, Nenni ha detto che il giorno in cui il m.u.i.s. chiederà la confluenza nel p.s.i. ne dovrà accettare «la disciplina di fondo nell'azione politica e sindacale».

Questa impostazione, che certo non rallegrerà i socialdemocratici che hanno abbandonato il p.s.d.i., è apparsa addirittura troppo generosa agli esponenti della sinistra socialista, fra cui Valori.

Pellecchia

Il principe Filippo al Borneo. Per una danza di donne Dyak, che indossano per l'occasione solo una gonna stretta ai fianchi, il governo di Sarawak aveva chiesto il benestare a Palazzo Buckingham (Telefoto)

Riprende l'attesa causa di Rapallo

Il Pretore ascolta un esperto delle ferrovie

Si tratta del capo servizio vetture che deve precisare se siano leciti o meno gli scompartimenti riservati ai parlamentari sui treni - La controversa questione non è stata chiarita nella prima udienza del processo

Dal nostro corrispondente

Rapallo, mercoledì sera.

(a. m.) Oggi, al processo degli «scompartimenti riservati» viene sentito un esperto: si tratta del signor Rettighieri, capo servizio vetture presso le Ferrovie dello Stato, che dovrebbe portare un po' di luce nella controversa questione.

La odierna ripresa della originale causa alla Pretura di Rapallo è attesa con vivissimo interesse. Imputato è, com'è noto, il sig. Luciano Ruggiero, il quale, trovandosi un giorno su un treno zeppo, ed adocchiato, con altri passeggeri, uno scompartimento vuoto, sullo sportello del quale era stato applicato un cartellino con la dicitura: «Riservato ai parlamentari», non ne aveva tenuto affatto conto, e si era installato comodamente sui sedili. Al primo passaggio del controllore avvenne il «fattaccio»: invitato ad alzarsi, il sig. Ruggiero rispose placidamente che non si muoveva. Ed infatti non si mosse nemmeno dopo le sollecitazioni del controllore stesso che, per indurlo ad essere accomodante, gli sussurrò che proprio lui, controllore, avrebbe dovuto pagare lire cinquecento di multa se il capotreno avesse trovato lo scompartimento occupato.

Il Ruggiero rimase al suo posto, dicendo: «Le Ferrovie non hanno il diritto di riservare alcun scompartimento pei signori parlamentari. Verbalizzate pure».

Dal verbale alla Pretura il passo è breve, ed il pretore di Rapallo, dott. Fulvio Vinciguerra, applicò con decreto penale una multa di lire 1500. Il sig. Ruggiero respinse il decreto e così mercoledì scorso comparve davanti al pretore di Rapallo per la prima udienza del processo a suo carico; difensori erano gli avv. Monteverde e Castagneto.

Sul più bello però, la discussione si arenò. Perchè le Ferrovie dello Stato, citate in proposito, anzichè inviare un funzionario che sapesse di regolamenti, mandarono a Rapallo il capo dei servizi legali. Il quale dimostrò di non saper rispondere alle precise domande, che gli sottoponevano il pretore e gli avvocati difensori. Durante l'udienza si parlò di disposizioni della Direzione generale delle Ferrovie, di circolari interne, ma tutto rimase nel vago.

Il pretore, giustamente, vuole sapere quali sono i regolamenti, se esistono, vuole sapere se vigono delle precise norme in proposito, prima di emettere un giudizio. E così è stato citato a comparire il signor Rettighieri.

Certo le Ferrovie hanno di fronte un uomo ferratissimo: il signor Ruggiero infatti è consulente in materia ferroviaria presso una ditta di Genova ed è perito giudiziario presso il tribunale. Viene da pensare che egli abbia creato di proposito questa causa, per prendersi la soddisfazione di dimostrare che le Ferrovie qualche volta hanno torto. Verranno finalmente alla luce le disposizioni e le circolari interne che hanno istituito questo «diritto»? Le disposizioni discusse avranno o non avranno valore?

E' quello che vedremo oggi nella seconda e probabilmente definitiva udienza del processo di Rapallo.

Gravi inquinamenti atmosferici a Trento

Trento, mercoledì sera.

Una protesta firmata da oltre mille persone residenti nei rioni settentrionali della nostra città è stata indirizzata al sindaco per chiedere il suo immediato intervento nel problema dei gravi inquinamenti atmosferici verificatisi in questi ultimi tempi. Come è noto, esalazioni di aria mefitica investono particolarmente in certe ore della notte il rione nord di Trento, provocando disturbi fisici specialmente ai vecchi e ai bambini: vomito, stordimento, malessere generale.

Dopo il sopraluogo compiuto nel pomeriggio di ieri alla zona industriale, dalla quale si presume provengano le mefitiche esalazioni, il sindaco ha disposto ulteriori analisi dell'atmosfera. Apparecchi dislocati nella zona interessata hanno dato reazione positiva.

SERIA PREOCCUPAZIONE A LONDRA PER GLI EVENTI DEL NYASSA

Sanguinosi scontri nell'Africa centrale aggravano il conflitto tra bianchi ed africani

Salite a ventitrè le vittime, tutte di colore, dei disordini di ieri - Il fermento del territorio è dovuto al timore degli indigeni che il governo di quel protettorato, unito in Federazione alle due Rodesie, ottenga l'autonomia dall'Inghilterra - In tal caso i due milioni e seicentomila africani vedrebbero aumentare il duro dominio dei quattromila europei residenti, ora temperato da Londra

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

I gravi eventi nel Nyassa hanno sospinto in secondo piano il ritorno di Macmillan e la notizia del suo prossimo viaggio a Washington. La situazione in quel territorio africano è stata discussa ieri sera, in un «dibattito d'emergenza», alle due Camere del Parlamento e stamane i giornali dedicano alla [illegible] e complessa crisi imponenti titoli e lunghe colonne.

Anzitutto, la notizia. L'arresto, ieri mattina, di Hastings Banda, il capo del movimento nazionalista del Nyassa, e di altri [illegible] esponenti, ha acceso la collera della popolazione. In quasi tutto il protettorato si sono avute esplosioni di violenza cui la polizia ha reagito con durissime misure: ieri sera, il numero dei morti (tutti fra i dimostranti) era salito a 23 e quello dei feriti a parecchie decine. Al termine di questa sanguinosa giornata, il governatore del Nyassa ha imposto in tutto il territorio lo stato d'emergenza, con un coprifuoco quotidiano di dodici ore.

Soltanto adesso si cominciano ad avere informazioni più precise su quel che è avvenuto nei vari centri. A Mzimba, una moltitudine furibonda ha occupato le carceri, ha liberato i prigionieri e ha poi scatenato la sua ira saccheggiando i negozi degli europei. A Nkata Bay, sul lago Nyassa, i dimostranti hanno invaso il porto e vi hanno impedito l'accesso della polizia. I gendarmi hanno aperto il fuoco e ucciso 17 persone.

Gravissimi anche i fatti di Karonga, un centro all'estremo nord del territorio. Anche qui, la polizia si è trovata di fronte a torme di africani tumultuanti (circa duemila) e, dopo avere invano tentato di disperderle con sfollagente, manganelli e bombe lacrimogene, è ricorsa alle carabine le cui pallottole hanno ammazzato due indigeni e ferito altri sette. A Fort Manning si sono avuti violenti scontri, i gendarmi hanno sparato e ucciso un dimostrante.

A Brantyre, la capitale, non si sono [illegible] vittime ma la polizia è intervenuta più volte contro le lunghe colonne di africani che sfilavano per le vie del centro. Sangue è stato sparso invece nella [illegible] zona di Limbe dove — secondo i giornalisti inglesi sul luogo — tre dimostranti sarebbero caduti sotto il fuoco di reparti militari.

Come si è giunti a questa esplosiva situazione? Occorre fare un po' di storia. Nel 1953, venne costituita, nel cuore del continente nero, la «Federazione dell'Africa centrale», di cui fanno parte le due Rodesie (quella del nord e quella del sud) e il Nyassa. Le materie deferite alla competenza federale comprendono gli affari esteri, la difesa, il commercio estero, una parte delle finanze, le comunicazioni. La competenza legislativa della proprietà terriera e dell'educazione politica degli indigeni è invece riservata ai singoli Stati. La Rodesia settentrionale e il Nyassa hanno conservato il loro status di protettorati della corona.

Ma, l'anno prossimo, la struttura della federazione dovrà essere riesaminata e si ritiene che sir Roy Welensky, il suo primo ministro, aspiri a sottrarre completamente alle autorità di Londra i due protettorati e a trasformare il triplice Stato africano in un dominion del tutto indipendente. Ecco donde deriva l'agitazione che da qualche giorno turba quei territori e sembra farsi sempre più minacciosa. Gli indigeni dei due protettorati pensano che Welensky e gli europei che l'appoggiano intendano imporre alla Federazione la dottrina della «supremazia bianca», temono di cadere sotto un regime simile a quello che domina il sud-Africa. Essi pertanto non vogliono che Londra deleghi quei pochi poteri, che ancora le restano, al governo della Federazione — già adesso, in mano dei bianchi — e chiedono che il loro futuro venga tutelato e risolto in altro modo.

L'incendio è scoppiato nel Nyassa perchè qui la popolazione bianca non costituisce che una minuscola isola e gli africani ritengono che sarebbe il massimo dell'ingiustizia essere posti sotto la signoria di questa piccola comunità e del governo federale. Gli europei del Nyassa sono infatti 4 mila (di cui circa 500 italiani) e i negri 2 milioni e 600 mila. Cosa chiedono questi africani capeggiati fino a ieri da Hastings Banda? Che il Nyassa venga staccato dalla Federazione e sia trasformato in colonia oppure fuso col vicino Tanganica, un territorio d'amministrazione fiduciaria dell'Onu affidato alla Gran Bretagna. In un caso e nell'altro, il Nyassa potrebbe diventare, prima o poi, indipendente come il Ghana.

Sono dunque toccati [illegible] anche i rapporti fra Londra e la Federazione e, se fino a questo momento il governo britannico ha ufficialmente approvato le severe misure del governo federale, non è detto che questa concordia si prolunghi. Già ha suscitato pessima impressione a Londra l'allontanamento dal territorio federale del deputato laburista inglese Stonehouse, colpevole, secondo Welensky, di essere fomentatori di disordini.

Mario Ciriello

Il Congresso della C.I.S.L. a Roma dal 19 al 22 marzo

Roma, mercoledì sera.

Il terzo Congresso nazionale della CISL si svolgerà a Roma dal 19 al 22 marzo.

La Segreteria Confederale presenterà una relazione in cui saranno illustrate le realizzazioni, e le prospettive del movimento della libera organizzazione sindacale italiana, dopo circa nove anni di attività.

Morta una nobildonna che fu a pranzo col Papa

Genova, mercoledì sera.

E' morta la nobildonna marchesa Giacchina Spinola, la più anziana dell'aristocrazia genovese. Figlia del barone D'Oddes-Raggio, fondatore dell'Azione Cattolica, deputato siciliano nel primo Parlamento italiano a Firenze e poi a Roma, fu sposa del marchese Massimiliano Spinola.

Fu l'unica donna che potesse vantare di essersi seduta a tavola con il Papa: suo cugino Benedetto XV, dopo avere impartito la prima comunione alla nipote, trattenne la marchesa Spinola a colazione, fatto che non ha precedenti nel protocollo della Corte pontificia. Nella sua lunga esistenza conobbe cinque Papi.

Vittima d'improvviso malore

Una signora si uccide precipitando dal balcone

Ventimiglia, mercoledì sera.

Di una tragica caduta è rimasta vittima nelle prime ore di stamane la signora Billi Alaide ved. Barzaghi, di anni 59, nativa di Ventimiglia, ma residente da molti anni a Milano, in via Cola di Rienzo 28. La signora, che aveva perduto il marito da circa un mese, era venuta nella natia Ventimiglia per trascorrere assieme al fratello e alla sorella, titolari della cartoleria Billi della nostra città, un periodo di riposo.

Si presume che la signora, non potendo dormire, verso le ore 4 di stamane si sia alzata e indossata la vestaglia si sia portata sul balconcino dell'appartamento, sito al secondo piano di uno stabile della centrale via Mameli. Colta probabilmente da capogiro, la poveretta perdeva l'equilibrio e cadeva in strada. Di nulla si accorgevano i familiari, che venivano svegliati dal dott. Vittorio Albano, abitante nello stesso stabile, il quale, rientrando da una visita, scopriva la signora rantolante sull'asfalto.

Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale Santo Spirito, le veniva riscontrata la frattura del collo del femore destro, commozione cerebrale e collasso circolatorio. Essendo ormai in stato di coma, i sanitari autorizzavano il suo trasporto nella propria abitazione, dove la poveretta decedeva verso le ore [illegible].

Una visita di Gronchi agl'impianti delle Olimpiadi

Roma, mercoledì sera.

Il Capo dello Stato ha compiuto stamane una visita agli impianti sportivi e alle opere pubbliche per le Olimpiadi 1960. Gronchi è stato ricevuto al Palazzo dello Sport dal ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, dal ministro della Difesa on. Andreotti, dal ministro per lo Sport e Turismo sen. Tupini, dal Sindaco di Roma, dal presidente del Coni, Onesti e da numerose altre personalità.

I due statisti cercano una linea comune

Adenauer è giunto a Parigi per incontrarsi con De Gaulle

I colloqui hanno un carattere di segretezza e si svolgono al Pavillon de Marly - Il generale sarebbe favorevole a una Conferenza al vertice

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il cancelliere tedesco Konrad Adenauer è giunto stamane in treno nella capitale francese. Erano ad attenderlo Debré e Couve de Murville.

Poco dopo mezzogiorno il consigliere diplomatico del gen. De Gaulle s'è recato al palazzo Matignon per prendervi il cancelliere Adenauer e condurlo in automobile nel «Pavillon de Marly», casina ad un solo piano terreno dove il Presidente della Repubblica ha visitato l'uomo di Stato tedesco.

Preceduto da una conversazione tra Adenauer, assistito dal ministro degli Affari Esteri Von Brentano, e il primo ministro francese Michel Debré, assistito dal ministro degli Esteri Couve de Murville, l'incontro col gen. De Gaulle si svolge a quattr'occhi e lontano dagli indiscreti. E' appunto per sottolineare tale carattere di segretezza che il Presidente della Repubblica francese ha preferito il «Pavillon de Marly» al palazzo dell'Eliseo; mentre i capi della Germania e della Francia pranzano insieme in mezzo ai boschi, un altro pranzo riunisce al Quai d'Orsay i ministri degli Esteri dei due Paesi circondati dai rispettivi esperti.

E' questo il terzo incontro fra Adenauer e De Gaulle: il primo avvenne nel settembre scorso nel villaggio di Colombey-les-Deux-Eglises, ove il Generale ha la sua residenza privata; il secondo a Bad Kreuznach, in dicembre. Ancora una volta il problema di Berlino è di sicuro al centro delle conversazioni insieme con l'accettazione condizionale sovietica di una conferenza dei ministri degli Esteri prima di una conferenza al vertice.

Sembra che l'atteggiamento britannico rispetto a Mosca sia sul problema di Berlino sia su quello della riunificazione tedesca abbia indotto il cancelliere Adenauer ad appoggiarsi di più su Parigi. I punti di vista dei due uomini però non concorderebbero in modo perfetto. Ad una conferenza dei ministri degli Esteri, sulla cui efficacia si è molto scettici qui, la Francia preferisce una conferenza al vertice, alla quale il generale De Gaulle parteciperebbe personalmente sebbene sia capo dello Stato e non del governo. Il punto di vista di Adenauer sarebbe diverso. L'incontro odierno dovrebbe servire a chiarire le rispettive posizioni ed avvicinarle.

l. m.

Dovrebbero ritornare oggi pomeriggio

Avvolti dalla bufera gli scalatori della Grivola

Da ieri sera il maltempo infuria sulle montagne della Val d'Aosta - Garda e Giometto forse sono stati colti dalla neve nelle ultime ore di salita sulla parete nord-ovest

Aosta, mercoledì sera.

I due scalatori aostani Franco Garda e Sergio Giometto, impegnati da domenica nel tentativo di prima ascensione invernale della direttissima nord-ovest della Grivola, sono attesi di ritorno nelle prime ore del pomeriggio di oggi.

Secondo il programma preparato, essi dovrebbero infatti iniziare stamane la discesa su Cogne, partendo dal Rifugio Sella, raggiunto certamente ieri attraverso la via normale.

Il tempo stamane è pessimo — nelle zone di fondovalle piove, mentre in alto cade la neve e spira un forte vento — e questo rallenterà certamente molto la discesa, per cui solo appunto nel pomeriggio potremo sapere l'esito di questa rischiosa impresa, che il maltempo ha voluto colpire nella fase conclusiva.

Garda e Giometto debbono essersi trovati in piena bufera proprio nelle ultime ore di salita sul triangolo di nord-ovest, e questo avrà reso ancora più ardue le già enormi difficoltà previste per il superamento dello scivolo di ghiaccio che precede la vetta.

La discesa sulla via normale poi è avvenuta certo in condizioni ambientali nettamente avverse, poichè una paurosa tormenta avvolgeva ieri pomeriggio l'intera piramide della Grivola.

Vi è solo da augurarsi che i due alpinisti si siano trovati in anticipo sulla tabella di marcia ed abbiano così potuto uscire dalla parete prima che si scatenasse il maltempo.

Sono state sospese le recite

La Pagnani costretta a un assoluto riposo

Roma, mercoledì sera.

Andreina Pagnani ha dovuto sospendere, per ragioni di salute, le recite de «La pappa reale» al Teatro Quirino. L'attrice è stata sottoposta a terapia di assoluto riposo per una discopatia vertebrale che le ingenera violenti dolori.

La signora Pagnani aveva avvertito i primi sintomi del male domenica sera, durante la rappresentazione, ma aveva voluto egualmente condurre a termine la recita.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	3	4		3	4	MINERALI-ESTRATTIVI	3	4
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6215	6090
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1295	1259
OBBLIGAZIONI			TRASP., ASSIC., FINANZ.			METALMECCANICI		
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	64 —	67 50	[illegible]	906 —	896 —
[illegible]	100 45	100 45	[illegible]	43450	43000	[illegible]	305 —	298 50
[illegible]	100 97	99 80	[illegible]	35800	—	[illegible]	735 —	735 —
[illegible]	100 90	100 40	[illegible]	3119	3095	[illegible]	1330	[illegible]
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	—	—	[illegible]	964 —	965 —
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	2935	2930	[illegible]	17 —	16 70
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	—	—	[illegible]	500 —	495 —
[illegible]	99 90	100 —	[illegible]	1513	1495	[illegible]	1660	1662
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	16625	16525	[illegible]	1240	1230
[illegible]	99 925	99 925	[illegible]	3005	2990	ELETTRICI		
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	—	—	[illegible]	3590	3480
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	—	—	[illegible]	1230	1240
[illegible]	99 40	99 30	[illegible]	—	—	[illegible]	915 —	915 —
						[illegible]	3230	3190
						[illegible]	1795	1775
						[illegible]	1436	1435
						[illegible]	1479	1488
						ALIMENTARI		
						[illegible]	175 —	175 —
						DIVERSI		
						[illegible]	5550	—
						[illegible]	—	4575
						[illegible]	14675	14600
						[illegible]	1950	1955
						[illegible]	3635	3635
						CHIMICI		
						[illegible]	1795	1760
						[illegible]	3210	3140
						[illegible]	1962	1950
						[illegible]	—	3690
						[illegible]	2870	2810
						[illegible]	510 —	513 —
						[illegible]	—	514 50
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	7990	7850
						[illegible]	3630	3590
						[illegible]	129 —	129 —

A TORINO — La riunione presenta in apertura una buona resistenza di fondo attorno ai livelli medio massimi della precedente seduta.

Gli scambi si accentrano attorno alla Fiat, stabilizzata da un assorbimento continuato, e al gruppo Finsider sollecitato da un denaro che insiste particolarmente sul titolo capogruppo.

Sui rimanenti settori atmosfera incerta e prezzi genericamente resistenti.

Nella seconda parte della riunione la tendenza risulta debole per l'afflusso di realizzi che sono immediatamente assorbiti; il mercato è costretto a registrare una flessione e segna al listino i minimi della giornata. Il regresso dei prezzi di ieri è contenuto entro limiti relativamente modesti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assortiti.

Dopoborsa limitato a un marginale assestamento su prezzi di poco superiori ai minimi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,10; dollaro canadese 636; franco svizzero 143,80; corona danese 88,60; corona norvegese 86,15; corona svedese 119,75; fiorino oland. 164,80; franco belga 12,30; fr. francese 125,65; sterlina G. B. 1745; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-625; fr. svizzero 144-148; franco francese 122-126; oro fino 704-714; argento 19-19,60.

A MILANO — La riunione borsistica di stamane dava qualche segno di svogliatezza dapprima, poi di stanchezza, causa la liquidazione decadale che viene a cadere nella seduta di domani. Evidentemente il mercato, dopo la vivace ripresa dei giorni scorsi, ha bisogno di qualche assestamento di partite, reso più difficile dall'estrema prudenza del denaro.

In chiusura, superati i minimi, si determinava un certo miglioramento nelle quotazioni.

Finanziari e assicurativi erano fra i titoli che più cedevano di fronte alla tendenza riflessiva. In buona vista, invece le Cantoni, che progrediva di quasi cento punti.

I titoli a larga base azionaria come Fiat, Catini e Edison, flettevano di una frazione.

Piuttosto deboli i mercuriferi.

Nel settore del reddito fisso mercato regolare con minime oscillazioni di prezzo.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 29.800; Bastogi 2556; Finelettrica 1802; Finmare 945; Finsider 736; Gim 7150; Invest 5812; La Centrale 16.610; Sviluppo 2450; Ass. Generali 43.050; Fond. Incendio 7330; Assicurat. Italiana 17.480; Ras 17.350.

Ferr. N. Ord. 4385.

Châtillon 6095; Cantoni 15.250; Olcese 350; Cucirini C. C. 9450; De Angeli 3290; Cascami Seta 6090; Gavardo 3590; Lanificio Rossi 4650; Lanif. e Canap. 500; Rossari e Varzi 19.950; Rotondi 21.800; Tosi 4650; Snia Viscosa 2615; Un. Manifatture 42.000.

Dalmine 2090; Ilva 490,50; Metalli 3480; M. Amiata 6060; Montecatini 2850; Montepont 1220; Siele 8650.

Bianchi 597; Fiat 1664; Nebiolo 16,50.

Sade 1656; Cieli 2440; Dinamo 3170; Edison 3419; Bresciana 3596; Sarda 5425; Valdarno 3480; Emiliana 3500; Subalpina 3540; Magneti Marelli 1310; Ercole Marelli 560; Orobia 3545; Romana Elettr. 3415; Seso 3135; Sip 1770; Meridelettr. 1637; Stet 3072; Tecnomasio 2870; Teti «A» 3632; Teti «B» 3646; Terni 290; Unes 918; Vizzola 4815.

Dist. Italiane 4530; Eridania 4510; Romana Zucc. 650.

Anic 2730; Italgas 1770; Liquigas 510; Mira Lanza 18 mila 160; Pibigas [illegible]; Rumianca 1965; Saffa 3250.

Ausonia 3475; Beni Stabili 3500; Immobiliare 773; Risanamento 7920; Silos Genova 4600.

Cartiere Burgo 16.706; Ciga 4900; Eternit 5485; Italcementi 15.400; La Rinascente 252; Pirelli S.p.A. 4267; Pirelli e C. 3890; Mittel 5645; Edison Volta ord. 2150; Edison Volta pref. 2565.

A GENOVA — Borsa piuttosto calma su tutto. Controcorrente Cieli A e Cieli B.

Alcuni prezzi: Centrale 16.610; Generali 42.900; Ras 17.400; Meridionali 3385; Mediterraneo 5700; Nai 20.390; Viscosa 2606; Finsider 737; Catini 2513; Amiata 6150; Ilva 501; Fiat [illegible].

A FIRENZE — Mercato debole per numerosi realizzi che non trovano pronto assorbimento. Particolarmente cedenti Centrale e Montecatini.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3090; Centrale 16.570; Fondiaria Incendio 7445; Fondiaria Vita 11.540; Viscosa 2500; Montecatini 2816; Magona 940; Fiat 1662; Valdarno 3474; Immobiliare 770.

Processata in Pretura una vecchietta di 91 anni

Biella, mercoledì sera.

Una vecchietta di 91 anni, Teresa Balladone vedova Valle, residente a Curino, stamane è stata processata dal pretore sotto l'accusa di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Circa un anno fa, per costringere la nuora Flora Mazzini, di 50 anni, a lasciare libera la camera da letto occupata provvisoriamente quando il rispettivo figlio e marito (successivamente deceduto) era ammalato, approfittando della momentanea assenza della Buzio la vecchietta aveva fatto sostituire la serratura della porta d'ingresso. Di conseguenza la nuora non aveva più potuto entrare nella stanza.

Il magistrale ha ritenuto che nel caso in questione il reato commesso dalla Balladone non è perseguibile d'ufficio e quindi ha assolto l'imputata per mancanza di querela.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al lutto dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino per la perdita del suo Presidente

Dott. Anton Dante Coda

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della S. p. A. «Unione Subalpina di Assicurazioni» con vivissimo dolore partecipano la immatura repentina scomparsa del carissimo

GR. UFF.

Dott. Anton Dante Coda

benemerito Vice-Presidente della Società, e prendono viva parte al dolore della famiglia.

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S. p. A. Lanificio di Torino Maggia & C., vivamente addolorati, partecipano l'immatura perdita del

GR. UFF.

Dott. Anton Dante Coda

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Dirigenti, impiegati e maestranze della S. p. a. Lanificio di Torino Maggia & C. si associano al lutto per la scomparsa del

GR. UFF.

Dott. Anton Dante Coda

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

Prendono viva parte al lutto gli amici:
Federico Maggia
Enrico Bechi
Lorenzo Albanese
Mario Barbero
Giovanni Carnera
Arturo Bilsogni
Arturo Tordili.

Paola e Teodorico Grisi partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Anton Dante Coda

Alle ore 20,45 di martedì 3 marzo si è cristianamente spenta nella pace del Signore, all'età di 82 anni, l'anima eletta di

Ved. Antonina Quattrocolo nata Trabucco

Ne danno il triste annunzio i figli Caterina, Anna e Giulia, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Saluzzo giovedì, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in corso Italia 37.

Non fiori ma preghiere.

Saluzzo, 4 marzo 1959.

Anche a Formosa stelle dello schermo cinese

Cinque attrici cinesi, che indossano il tradizionale costume nazionale di Formosa, stanno prendendo parte a Taipeh alla lavorazione del film « L'amore di Sisui Pa-yee » a carattere storico. Nel centro è Lawn Lu. Nella scena successiva le cinque attrici si spoglieranno completamente per un bagno (Telefoto)

A Nizza

La diciannovenne Mireille Ramoni è stata eletta a Nizza « regina dei fiori »

Furiosa zuffa fra i giocatori in campo

Alcuni agenti di polizia sono dovuti intervenire per far cessare una zuffa scoppiata al termine di un'accanita partita di pallacanestro ad Atene, in Georgia. Nella foto due agenti cercano di porre termine al pugilato scoppiato in campo. Uno degli agenti è finito a terra, mentre il suo compagno sta fermando un giocatore che poco prima ha mandato a terra un avversario. (Radiofoto)

CRISTINA DI SVEZIA

Il cancelliere Magnus

XIV. — Morto il suo successore, re Carlo X, Cristina di Svezia lascia precipitosamente Roma per far ritorno in patria. Nella carrozza che la trasporta dalla frontiera a Stoccolma ella rievoca il suo amore con il colonnello della guardia del corpo Magnus de La Gardie, che ora regge la carica di Cancelliere del regno.

Agli occhi del mondo, Magnus de La Gardie apparve presto come l'amante di Cristina. Strindberg riferisce anche una voce molto diffusa — ma certamente infondata — che attribuisce alla regina due figli di cui Magnus era il padre. Altre voci secondo le quali Cristina avrebbe avuto la tentazione di sposare Magnus non hanno ugualmente un fondamento storico. Ciò che è certo è che la regina « riconobbe il pericolo della vicinanza del conte de La Gardie e che, riportando finalmente la vittoria sulla sua passione, dopo lunghe lotte segrete, fece partire Magnus per Parigi in missione, oltre che speciale, brillante ». « Sì — gli disse Cristina, — partirete per Parigi. Non protestate! Voi andrete a riallacciare la mia alleanza con i francesi, a sollecitare il loro amor proprio e, in ogni modo, a rendermi gradita ai loro occhi. Dovunque, il vostro spirito sarà il mio interprete, voi mi farete onore, io vedo che il mio ambasciatore apparirà degno di una sovrana che non vi detesta. In una società così gentile ove la bellezza non è disprezzata, avvicinandovi, tutte le donne di Francia saranno gelose di Cristina! ». E Cristina incarica

Magnus, attraversando la Germania, di portare una lettera al giovane principe di Condé, il suo eroe! Pierre Chanut, signore di Bischon, ambasciatore di Francia in Svezia, scrive a Mazzarino che bisogna ricevere Magnus de La Gardie con i più grandi onori, perché « egli gode dei favori della regina e sarà presto l'uomo più influente del regno ». Così, a Parigi, il bel Magnus è accolto come un potentissimo favorito, adulato, vezzeggiato, invitato a cento balli, spettacoli e banchetti. Centro dell'interesse mondano, Magnus de La Gardie, che proclamava

un po' indiscretamente la sua devozione per la regina Cristina, forniva Parigi di un'ampia materia di chiacchiere e di commenti. Messa al corrente di tutte queste voci, Cristina volle forse crearsi una specie di alibi per le sue relazioni col conte? Sta di fatto che un giorno, rincasando in carrozza da visite in Parigi, Magnus vede i suoi lacchè e i suoi segretari accorrere, affannati. Vi è una lettera, una lettera della regina, per il suo ambasciatore straordinario! La mano di Magnus trema per l'emozione aprendo la busta. Ed egli impallidisce leggendo la missiva. Cristina gli annuncia che lo ha ufficialmente fidanzato alla principessa Maria Eufrosina, sorella del presunto erede al trono svedese, quel Carlo

Gustavo, duca di Due Ponti, del ramo di Baviera Palatina, che, fin dall'infanzia, è destinato come sposo a sua cugina, la regina Cristina (che non vuole ad alcun costo). Magnus de La Gardie ritorna a Stoccolma, irritato: « Invece di farmi morire d'amore, ella mi fa crepare di vergogna e di dispetto! » brontola, pensando al matrimonio che gli impone Cristina. La regina, al colmo della gioia nel rivedere il suo bell'innamorato, sente nelle braccia di Magnus venir meno la sua decisione.

SEGUE: La sera delle nozze...